

Nascita del governo Draghi



Didascalia

Per capire la crisi attuale del 2022

di Raimondo Bolletta

Presentazione

Questa raccolta di riflessioni tratta dal mio blog riguarda la nascita del primo governo Draghi.

I blog, come tutti i social network, hanno il difetto di presentare l'ultima cosa scritta e raramente il lettore va indietro a rileggere la storia di ciò che è successo o pensato prima. Al massimo si segue qualche link suggerito dall'autore o dal sistema con un approccio reticolare che comunque non consente una lettura completa e coerente.

L'idea di raccogliere questi contributi nasce dalla constatazione che nulla si fa per attivare la memoria e ricostruire la genesi di scelte e contraddizioni che ora vengono al pettine nella crisi del governo Draghi.

Rispetto ai testi che potreste vedere ancora sul sito rbolletta.com ho aggiunto qua e là delle enfattizzazioni del testo con grassetto nei punti in cui le mie considerazioni si sono rivelate prevedenti e pertinenti alla luce dei fatti successivi.

Buona lettura.

17 luglio 2022

Indice

Presentazione	2
Forza, debolezza, successo.	3
Chi di spada ferisce	5
Veti incrociati	6
Risveglio destabilizzante	8
Confuse prospettive	10
Dirigismo	12
Confuse prospettive 2	16
Confuse prospettive 3	18
Confuse prospettive 4	21
Confuse prospettive 5	24
Confuse prospettive 6	25
Confuse prospettive 7	27
Confuse prospettive	29
Chiare prospettive	31
Le tentazioni	32
Paura o speranza?	34
Isteresi	36
Casi umani	39
Imbecilli	41
Strategie	42
Domani mi vaccino?	45

Forza, debolezza, successo.

18 GENNAIO 2021

I miei commenti della situazione politica sono diventati meno frequenti sia perché sono troppo spesso vuoti esercizi di stile la cui utilità è dubbia sia perché per essere adeguati alla complessità della realtà politica si dovrebbe scrivere moltissimo impegnando troppo tempo a documentarsi e a produrre testi che non siano riproduzioni posticce di idee altrui. Questo blog racconta le mie riflessioni e sulla politica sono così negative che in genere ve le risparmio. Tuttavia, visto che in passato ho dedicato molta attenzione ai protagonisti della attuale scena politica, voglio ora condividere una breve riflessione che parte dalle frequenti domande di chi mi circonda sulle prospettive di questa nuova fase aperta dalle **dimissioni delle ministre renziane**.



Come si spiega questa iniziativa suicida di Matteo il gradasso? Io credo che la spiegazione sia tutta legata alla **psicologia** di un personaggio che la sorte ha elevato sugli altari della politica fino alla amicizia di una vero astro come era Obama. Troppo giovane per accettare il declino, troppo vigoroso per fare il pensionato di lusso, troppo fragile per resistere alle tentazioni dei media che offrono occasioni d'oro per sentirsi potenti e al centro dell'universo. Chi ha più di settant'anni come me ed ha percorso la parabola della vita raggiungendo qualche vetta insperata e forse immeritata sa che **ogni retrocessione costa moltissimo**. Insomma tendo a pensare che questo

incidente di percorso sia il frutto di una **nevrosi collettiva che investe la classe politica tutta, non solo Matteo il gradasso e l'altro Matteo che al Papete cadde nella stessa trappola mediatica suicidandosi come vicepresidente del consiglio**. Basta osservare e ascoltare l'emiclo della camera per capire che i nostri rappresentanti interpretano bene e riproducono le nostre nevrosi accentuate da questa fase travagliata della storia.

La forza di Mattia il gradasso è la sua debolezza e ne determina il sicuro insuccesso.

Probabilmente ciò che ha fatto scattare la molla della trappola è stato **il successo di un personaggio debole che guida un governo di ministri non tutti all'altezza** e una maggioranza eterogenea che è già fiaccata agli occhi degli elettori. Un esecutivo debole e spesso incerto a capo di un paese forse allo sbando ha avuto successo ed ha catalizzato forze che hanno creato un consenso faticoso e sofferto ma per certi versi sorprendente. **Conte nonostante tutto sta avendo successo e la sua debolezza diventa una forza discreta e perseverante che attraversa le difficoltà schivando l'insuccesso**.

Ma che succederà, più d'uno mi ha chiesto. Scrivo dopo il discorso alla camera di cui ho ascoltato solo le battute riportate dai telegiornali. Cosa ho capito finora?

Nessuno vuole veramente le elezioni, nemmeno la destra, non solo perché molti degli attuali parlamentari dovrebbero tornare alle loro precedenti occupazioni o disoccupazioni. Pensate alla questione della leadership della destra: sarà Salvini? e la Meloni sarà d'accordo? e Berlusconi chi ci mette? e se al centro nascesse una forza indipendente la vittoria della destra continuerà ad essere sicura? Meglio vivacchiare con un governo debole da ricattare ad ogni piè sospinto. La linea è chiara l'ha annunciata il rappresentante di Forza Italia. Lotteranno contro il governo ma voteranno a favore del paese. Niente fiducia ma approvazione delle leggi caso per caso. Meglio Conte 2 zoppicante che l'azzardo delle elezioni che non sono sicure per nessuno.

Notate l'analogia e il parallelismo con la crisi attuale cambiando ovviamente i protagonisti?

Quindi domani Renzi si astiene al Senato, anzi conscio dell'azzardo ci prova a rimediare dicendo di voler entrare in una nuova e più forte maggioranza, evidentemente senza Conte.

Per il regolamento del Senato basta la maggioranza relativa dei votanti (non degli aventi diritto) e quindi la fiducia è sicura, anche senza i voltagabbana. Superato lo scoglio, si torna al normale lavoro parlamentare e il next generation plan sarà approvato dopo qualche modifica, così come lo scostamento di bilancio. Proteste di facciata ma un sospiro di sollievo, lo scontro tornerà nelle dinamiche tra istituzioni periferiche circa la gestione della pandemia. La Moratti è già in prima linea con proposte aberranti.

Intanto le buone notizie sono tenute nascoste e sistematicamente la stampa rilancia gli allarmi. Avevano annunciato la terza ondata e le feste natalizie dovevano essere il detonatore. Ad oggi l'impennata non c'è stata anzi i contagiati diminuiscono nel complesso con problemi localizzati nei quali la responsabilità di chi non ha ottemperato alle norme è sempre più evidente. La vaccinazione è in corso, un mese fa se ci avessero detto che entro un mese un milione di persone sarebbe stato vaccinato, tutto

il personale sanitario e quello delle residenze assistite, ci saremmo sbellicati dalle risate. Invece no. **La debole forza delle donne che emblematicamente si sono trovate ad essere la prima e la milionesima vaccinata, la debole forza dei centenari che vogliono vivere e si vaccinano sono la luce che ci promette il successo di questo sforzo collettivo, il virus ci obbliga a stare riuniti a coorte.** Intanto la senatrice a vita Segre, dimostrando la sua grande forza, si mette in viaggio da Milano per portare la debolezza del suo voto favorevole ad un governo che deve sopravvivere.

Chi di spada ferisce

20 GENNAIO 2021

La giornata politica di ieri si è conclusa **con la fiducia al governo Conte** come avevo [previsto nel mio post](#). La mia rappresentazione forse macchiettistica centrata sulle psicologie dei protagonisti, sulle psico patologie, trova un rinforzo nella sceneggiata di Nencini che arriva in ritardo alle votazioni in Senato. Nei due appelli nominali abbiamo assistito ad un surplace sul filo di lana tra ciclisti che non si fidano l'uno dell'altro.



L'astensione era forse dovuta al rischio che il drappello dei renziani di spaccasse se si fosse votato no, meglio tenere la porta aperta per future scorribande, per occupare comunque la scena mediatica nei prossimi mesi visto che questa volta la mina non ha prodotto la deflagrazione dell'accordo tra M5S e PD. Rimango convinto che in questa vicenda abbiano prevalso dinamiche individuali, gli umori più che le ragioni e proprio per questo Nencini con il suo ritardo e la sua pretesa di votare comunque, mettendo in difficoltà la presidenza, ha suggellato questa dinamica ricordando che lui è il



proprietario del simbolo di partito che consente ai fuoriusciti dal PD di costituire un gruppo parlamentare e che anche con lui Mattia il gradasso dovrà fare i conti. Un dettaglio quasi grottesco che si gioca su un simbolo partitico, quello del partito socialista, che è stato grande in decenni di storia italiana ma che è un relitto dimenticato in una burrasca che ha travolto tanti miti e tanti sogni.

Vedremo se la mia previsione un po' nichilista si realizzerà nei prossimi mesi, se il profilo basso di un governo incolore ma tenace nel gestire un normale amministrazione di una contingenza eccezionale sarà vincente se cioè la vittoria sull'epidemia, merito dei tanti che l'hanno combattuta nella sanità, nei servizi essenziali, nella disciplina del distanziamento fisico, ridarà slancio e speranza ad un paese spaesato.

In queste ore l'insediamento di Biden ridona sacralità ad una democrazia che rischiava di soccombere sotto i colpi di una amministrazione estremista e di un virus devastante. Là la gente è tornata a votare per fermare il sovranismo, l'intolleranza e la violenza. Ha votato nei tempi previsti.

Qui da noi non sappiamo cosa accadrà, **molto è legato alla legge elettorale che dovrà essere riscritta**, certo è che lo spettro di una deriva antidemocratica, qualsiasi sia la scadenza, può essere fermato solo con la disponibilità a votare di coloro che da troppo tempo non votano e che ritengono che la democrazia non sia un affar loro. Solo così usciremo dalle risse tra galletti di poco conto che pensano di essere solo loro i salvatori della patria.

Veti incrociati

21 GENNAIO 2021

Terza riflessione sulla politica di questi giorni. La mia idea che si possa andare avanti con questo governo almeno sino all'elezione del presidente della Repubblica sulla base della comune paura di elezioni imprevedibili nell'esito finale è un po' **ingenua**. I veti incrociati porterebbero all'immobilismo anche in questioni vitali quali la gestione dell'epidemia e il rilancio dell'economia. Anche l'ordine pubblico e la legalità potrebbero emergere in modo dirompente. **Berlusconi pensa a un governo di scopo con tutti e quasi tutti dentro con una personalità super partes, un nuovo Monti 2.** In questo caso il potere di interdizione dei cinque stelle sarebbe decisivo ed anche molto giustificabile per il proprio elettorato. Simmetricamente al Conti 2 azzoppato che sopravvive con l'apporto di cespugli sparsi di centro potrebbe esserci un governo minoritario di destra con l'appoggio di altrettanti cespugli del centro. In entrambi i casi simmetrici il potere di interdizione è nelle mani di una pluralità di individui e piccole forze che hanno tutto da guadagnare da uno stallo per poter fare piccoli arrembaggi da cui consolidare le proprie posizioni di vantaggio.

Ciò che non avevo valutato appieno nel mio ragionamento è **il ruolo delle commissioni parlamentari in regolamenti che consentono di bloccare una legge se non passa in commissione**. Se Italia Viva di Renzi non fa dimettere i propri membri nelle commissioni, e non si capisce perché dovrebbe farlo, il governo è minoritario in quasi tutte le commissioni, anche in quella che gestisce il calendario del parlamento. E' come se Renzi avesse a questo punto le chiavi del parlamento, senza il voto dei suoi e senza la disponibilità a collaborare della destra **tutto sarebbe bloccato nelle commissioni**.



Da qui l'importanza di costituire un nuovo gruppo parlamentare favorevole al governo per ristrutturare le commissioni parlamentari ed avere spazi per lavorare.

Quindi Renzi non è scappato con il pallone ma si è appropriato delle chiavi del parlamento.

Come al solito prendete queste considerazioni con il beneficio di inventario, non sono un costituzionalista ma cerco solo di capire, ben venga chi mi smentisce.

Risveglio destabilizzante

26 GENNAIO 2021

Non mi riferisco alle dimissioni del governo Conte, ormai era cosa certa, largamente metabolizzata in giorni di attesa confusa, non parlo dell'economia che lancia nuovi segnali preoccupanti, questa mattina sono stato shockato dalla notizia che il comitato olimpico nazionale rischia di essere escluso dal comitato internazionale e che pertanto il paese non sarebbe più rappresentato nelle olimpiadi. Ho letto la notizia in un post di Paolo Fusi su Facebook che ho subito condiviso sulla mia bacheca.



Forse è una delle solite fake, mi sono detto, ma la questione mi sembrava rilevante: un altro ennesimo sassolino che rischia di innescare una frana inarrestabile della nostra comunità nazionale.

Ma il mio disagio era soprattutto legato alla mia ignoranza del problema, al fatto che nonostante io cerchi di essere aggiornato un po' su tutto ci sono troppi aspetti della realtà che sono attentamente

nascosti o deformati per cui mi sono sentito istantaneamente in balia del post forse falso o esagerato o dei miei sentimenti eccessivamente reattivi in un momento complessivamente difficile.

Leggo ora (ore 11) da una agenzia Ansa che il consiglio dei ministri nella sua ultima riunione ha approvato un decreto legge che modifica la legge di riforma del CONI approvata dal governo Conte 1 giallo verde che all'origine della controversia con il comitato olimpico internazionale. Continuo ad essere ignorante di tutta la questione ma ora so che non era una invenzione polemica di Fusi e mi è molto facile collegare quella riforma proposta dai cinquestelle e approvata dai leghisti alla scelta della Raggi di rinunciare alla candidatura di Roma per le olimpiadi e non mi è difficile ricordare che quelle scelte furono ispirate a criteri moralistici che vedevano e vedono in certe agenzie internazionali solo affarismo e corruzione.

Ci sono migliaia di giovani che anche in questi mesi di pandemia continuano ad allenarsi con la prospettiva di partecipare alle gare internazionali o alle olimpiadi, questi giovani che sfidano caparbiamente il rischio della pandemia sono un faro per gli altri coetanei ripiegati su una precaria vita scolastica segnata dal distanziamento e dalla paura del futuro. Il mondo della militanza sportiva, quello dei dilettanti merita attenzione, la riforma giallo verde del CONI era una risposta? ciò che è certo che neanche il Conte 2 ha affrontato tempestivamente il problema ed ha atteso la zona Cesarini per riparare ad una controversia che ci avrebbe escluso dal comitato Internazionale.

Ore 14. Ascolto con attenzione il servizio televisivo sul decreto legge approvato dal governo dimissionario alla vigilia della riunione del CIO che avrebbe decretato l'esclusione del CONI. Continuo a capire poco soprattutto non sono chiare le responsabilità politiche delle scelte effettuate allora ed ora.

Caro Bolletta, ma sei certo che sia attuale questo post in un momento in cui si profila un ruzzolone suicida verso nuove elezioni? Ma sì i miei lettori sono abituati a commenti di nicchia poco rilevanti e questo è solo un blog di un pensionato perditempo.

In effetti forse questa storia che racconto ha a che fare con quella molto più grande e decisiva della crisi politica e della ricerca di nuove maggioranze.

Due sono gli elementi che mi paiono rilevanti: **il ruolo del moralismo e l'invidia verso i ricchi**. Questa è la filigrana che si intravede nel contratto tra le due forze maggiori della maggioranza giallo rossa e a ben vedere anche della maggioranza giallo verde. Lo so, ora mi darete del qualunquista, ma vi confesso quello che penso. Volete far fuori quelli del CONI? una bella campagna di stampa sugli arricchimenti dei suoi membri, sulle irregolarità amministrative, sulle assunzioni clientelari, vere o presunte e le masse approvano provvedimenti drastici anche se ciò provoca un danno agli stessi interessati. Il dibattito romano sulle olimpiadi si basò su ragioni moralistiche (evitare il ladrocinio e gli sprechi) e economiche (evitare arricchimenti eccessivi dei soliti noti). **Il risultato è stata una occasione persa che ha impoverito tutta la città nel suo complesso**. Ed ora con la pandemia la desolazione è evidente perché al posto dei lavori per le olimpiadi è stato bloccato tutto per le stesse ragioni provocando la fuga dei centri direzionali, dei turisti e dei ricchi.

Ebbene ieri sera facendo zapping tra i canali ho intercettato Report e ascoltato una parte dedicata alla questione della fornitura dei vaccini e della loro sperimentazione. Anche in questo caso l'impostazione della inchiesta era basata sulla ricerca delle eventuali carenze o irregolarità delle procedure seguite dalle ditte coinvolte e degli Stati che avevano effettuato gli acquisti o disposto le committenze e la sottolineatura dell'esistenza di profitti eccessivi da parte delle stesse ditte o dei singoli azionisti in borsa. Un **moralismo invidioso** anche in questo caso. E allora la parola agli avvocati, cause e rivalse contro tutto e tutti. Non approfondisco il concetto, chi è d'accordo mi capisce chi non lo è non sarò io a fargli cambiare idea.

Confuse prospettive

28 GENNAIO 2021

Qualche amico lamenta che i miei commenti politici sono troppo rarefatti e poco incisivi. Vero! come ho già scritto, la complessità della situazione mi obbligherebbe a lavorare intensamente per raccogliere informazioni e per scrivere lunghi testi per essere abbastanza chiaro. Ma lo sforzo a che cosa servirebbe? A chiarirmi le idee e ad averle registrate per rileggermi tra qualche settimana per verificare se avevo ragione formulando previsioni. Allora continuo questo gioco del blog sperando di stimolare altri a riflettere e a divergere dal mainstream della stampa e dei media che governano ormai tutti i processi decisionali della nostra società. Ma forse anch'io sono il prodotto di questa onda lunga delle 'bugie' mediatiche.



Le prospettive a breve sono molto confuse ed è rischioso scegliere questo o quell'epilogo della vicenda. La soluzione del quieto vivere, dello stallo determinato dalla paura delle elezioni è certamente superata con le dimissioni del governo Conte 2. Quindi le alternative ora possibili sono un Conte 3 o un governo Ursula o un governo di emergenza del presidente o le elezioni.

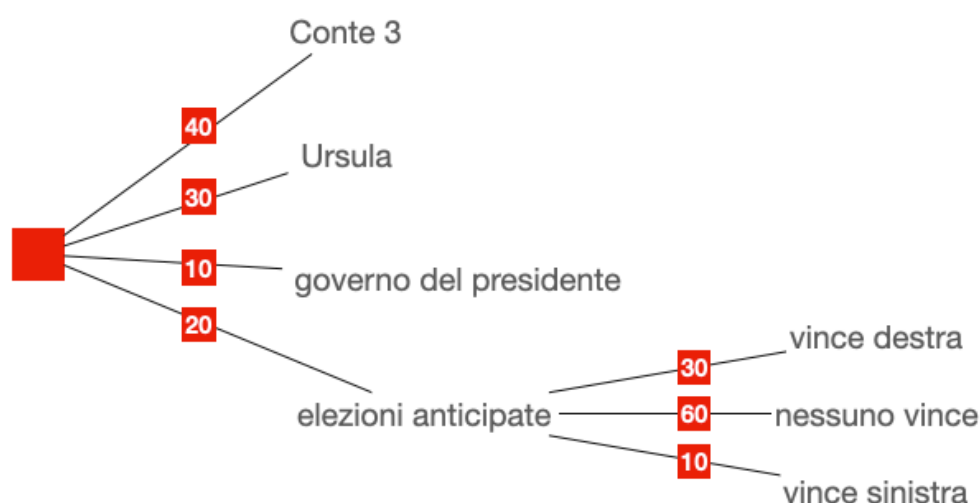
Per avviare un Conte 3 serve un nuovo gruppo parlamentare che voti a favore in grado di determinare una ridefinizione delle commissioni

parlamentari e che avvii lo sblocco dei veti incrociati. Sembra che questo parto difficile sia in corso e se ne intravedono gli effetti positivi per le sorti di Conte il quale risale nei sondaggi come chiave per risolvere la crisi senza frantumare gli equilibri che hanno retto il governo uscente. A questo punto Renzi e con lui il blocco mediatico che lo sostiene non possono che sposare la soluzione Ursula cioè una riedizione del patto del Nazareno che coinvolga almeno Forza Italia e forse l'astensione benevola della Lega. **Il governo Ursula è l'unica soluzione che consentirebbe a Renzi di essere della partita poiché la soluzione Conte 3 lo esclude.** Ma nella ipotesi Ursula l'unica personalità politica in grado di garantire il grillini, che, non dimentichiamolo, restano il gruppo parlamentare più numeroso, è ancora una volta Conte che nella sua apparente debolezza del dimissionario si sta rinforzando per l'inesistenza di una alternativa credibile.

Se fallisse il tentativo Ursula rimarrebbe il governo del presidente tipo quello formato da Napolitano con il governo Letta. Ma Mattarella non è Napolitano, a meno che non ci fossero nelle prossime settimane gravi scossoni economici o un aggravamento serio della pandemia. Solo l'isterico Cacciari può invocare un governo del presidente capace

di imporre con la forza soluzioni politiche ed economiche valide per il prossimo ventennio finanziate con il fondo di ricostruzione europeo. Dopo Ursula rimangono, a mio parere, solo le elezioni anticipate che ora stanno diventando meno attraenti anche per la destra salviniana. **Rimangono infatti un problema serio per il centro sinistra ma lo sono anche per Forza Italia e certamente anche per Salvini, ha tutto da guadagnare solo la Meloni.** Ma dove sta scritto che il centro destra vincerebbe le elezioni? **non vincerebbe nessuno con questa legge elettorale e a maggior ragione con una legge elettorale proporzionale.** Il nuovo parlamento sarebbe tripolare o addirittura quadripolare e allora scordatevi un governo forte e coeso il giorno dopo le elezioni, ci sarebbe una nuova e più grave instabilità politica alla ricerca di una nuova maggioranza in un parlamento ancor più frammentato. L'unica consolazione è che probabilmente Renzi e il suo gruppetto di transfughi dal PD sarebbe sparito e dovrebbero mantenersi con le consulenze strategiche per gli arabi.

Quindi, se rappresentiamo l'attuale crisi politica come una contesa nevrotica tra due personalità, tra Renzi e Conte, in questo momento Conte stravince con la sua apparente debolezza mentre il gradasso Renzi è allo sbando e straparla senza più dar a vedere che in testa abbia una soluzione e una prospettiva.



Ho provato a rappresentare questi ragionamenti con un grafo e per ciascuna possibilità ho ipotizzato una probabilità in centesimi che si verifichi. Un semplice gioco da perditempo.

Assumendo che Conte aggregi in eventuali elezioni anticipate una componente centrista dei 5 stelle e che non vinca nessuno egli sarebbe

ancora in campo nella formazione di un nuovo governo di coalizione. Sommando le probabilità dei possibili eventi avrebbe probabilità 82% di essere ancora sulla scena tra tre o quattro mesi, Salvini potrebbe essere presidente del consiglio con probabilità 6%, assumendo che le mie ripartizioni di probabilità fossero attendibili.

Dirigismo

30 GENNAIO 2021

Una delle questioni che hanno determinato la crisi politica e la caduta del governo Conte 2 è la stesura del piano per la ricostruzione dopo la pandemia finanziato con fondi europei. Non ho difficoltà a credere che la stesura del piano sia molto impegnativa e difficile se non c'è un clima politico capace di pensare al futuro della prossima generazione cioè ragionare in una prospettiva ventennale dei singoli paesi e della stessa unione europea¹. Insomma non è questione di lunghezza e chiarezza delle bozze ma di impostazione e di linea politica complessiva. Non mi risulta che qualche forza politica si sia fatta **seriamente** promotrice di una elaborazione politicamente fondata.



La polemica scatenata da Renzi, tutta centrata su dettagli mancanti di una bozza provvisoria che doveva essere completata ed arricchita in un dibattito pubblico forse allargato anche alle minoranze e alle forze sociali, diffonde nell'opinione pubblica una immagine ipersemplicata dell'occasione storica che il paese avrebbe se gestisse bene questa inaspettata opportunità. Ma non è tutta colpa di Renzi se questo dibattito si sia ridotto ad una sterile

polemica tra pretendenti che vorrebbero accaparrarsi la fetta migliore della torta, la crassa ignoranza della gran parte dei commentatori e degli opinion maker (ormai tutti giornalisti) rinforza solo pregiudizi e diffidenze la cui punta dell'iceberg sono le posizioni di Salvini e di tanti politici improvvisatisi economisti di vaglia.

Non è il piano Marshall

Così si discute se questi soldi siano un prestito o una graziosa donazione, un nuovo piano Marshall finanziato direttamente dall'Unione Europea. Qualcuno pensa che i miliardi di euro di cui si parla non debbano essere conteggiati nello stock di debito pubblico esistente. Salvini pensa che sia più vantaggioso emettere propri titoli di debito dello stato italiano piuttosto che utilizzare i fondi Recovery europei, Renzi insiste sul MES tutto finalizzato ad un finanziamento straordinario della sanità.

Mi permetto, ad uso di qualche lettore che per telefono mi chiede chiarimenti al riguardo, di sottolineare alcune idee che mi sembrano trattate in modo molto confuso nei dibattiti.

¹ questa considerazione rimane valida anche in questo giorni nel momento in cui il governo Draghi va in crisi: la guerra in ucraina rende fragile la stessa Unione Europea ed è difficile realizzare progetti che abbiano un respiro ventennale

I prestiti vanno restituiti

Il fondo per la ricostruzione è un **prestito** da restituire all'Unione la quale non stampa moneta né ha riserve proprie da distribuire ma raccoglierà le risorse sul **mercato dei capitali** con emissioni proprie un po' come accade ora per il deficit del bilancio italiano, il Tesoro emette titoli di debito e raccoglie denaro contante che poi spende nella gestione corrente. Per poter restituire in futuro questi capitali, ora presi in prestito, occorrerà metterli a frutto, cioè occorrerà investirli in beni durevoli che possano nel tempo fruttare utili per restituire il capitale e gli interessi. Ciò che Salvini non ha capito è la differenza tra BTP emessi da noi e il RF emesso dall'Unione europea. Gli interessi che si devono pagare su un prestito dipendono dal rischio che corre il prestatore di non riavere il capitale. Se chi emette il prestito è molto affidabile gli interessi sono bassi, se si prestano soldi ad uno che sta per fallire gli interessi richiesti sono molto elevati. Per questo, se l'emittente delle obbligazioni Recovery Fund è l'Unione che garantisce con l'economia di un continente la restituzione del debito, gli interessi saranno più bassi di quelli richiesti allo Stato italiano che è già indebitato sino al collo.

Ci sarà un monitoraggio europeo

Se tutto ciò è vero ne discendono due conseguenze:

- il prestito non può finanziare le spese correnti dello Stato né sostenere i consumi se non **per un periodo molto limitato** che riduca gli effetti disastrosi di una contrazione eccessiva della capacità di spesa della popolazione;
- l'Unione vigilerà sull'uso dei fondi erogati in modo tale che non vengano sprecati a fini elettorali senza generare nuove opportunità di sviluppo per la nazione.

Il **monitoraggio** della spesa sarà la condizione per avere ulteriori erogazioni, ciò vuol dire che il 240 miliardi di euro non li troveremo tutti versati sul conto del Tesoro in una sola rata ma saranno erogati nel tempo in ragione dell'avanzamento della realizzazione dei progetti finanziati. Si capisce perché Salvini non voglia il Recovery fund ma preferisca l'emissione di BTP italiani, preferirebbe governare a briglia sciolta senza esperti di Bruxelles che chiedono rendiconti e stati di avanzamento.

In parte saranno soldi italiani

Gli attori di questa grande operazione non sono solo le istituzioni europee, gioca un ruolo fondamentale il **mercato** cioè quell'aggregato indistinto che opera nelle borse di mezzo mondo, che compra, vende e detiene i più vari tipi di titoli di debito e azioni. Quindi i soldi che stanno per arrivare sono garantiti dall'Unione ma non sono europei in senso stretto, potrebbero essere in parte cinesi, in parte arabi in parte della mafia e del narcotraffico ma in gran parte potrebbero essere proprio italiani. Tra i paesi europei, se lo Stato italiano è messo male con un debito pubblico gigantesco sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL, le famiglie italiane nel loro complesso sono messe piuttosto bene e dispongono già solo di denaro liquido di circa 1500 miliardi depositati nei conti correnti bancari. Questo vuol dire che se ciascuno di noi prelevasse dal

proprio conto corrente poco più del 15% potremmo raccogliere quei 240 miliardi di cui stiamo parlando. Allora ha ragione Salvini? Sì, ma solo in parte, se tutti fossimo fiduciosi sulla capacità di restituire il debito da parte del nostro Stato, probabilmente tra qualche mese, quando questi nuovi titoli cominceranno a circolare, il nostro consulente della banca ci convincerà che una obbligazione europea, anche se rende meno, conviene rispetto al BTP italiano perché sarà meno volatile. E' già ciò che succede a chi compra Bund tedeschi anche se rendono meno dei BTP italiani.

Ma Bolletta, tutto qui? ti pare che tutto si giochi sulla comprensione del meccanismo per la raccolta dei fondi? Ovviamente no, ma non vi offendete se ho voluto marcare qualche semplice idea che mi sembra sfuggire a molti autorevoli commentatori.

Un nuovo IRI

C'è in realtà una questione molto più sostanziale e politica: se siamo tutti d'accordo che vanno investiti bene per le generazioni future, **chi** gestirà gli investimenti? Lo Stato dovrà finanziare i privati per le loro iniziative? lo Stato agirà per proprio conto rinforzando i capitali pubblici e diventando esso stesso imprenditore? Chi decide gli oggetti degli investimenti e sceglie i progetti da realizzare? La mia generazione ricorda il ruolo dell'IRI, l'Istituto per la ricostruzione industriale che, istituito dal fascismo come intervento dello Stato per animare l'economia colpita dalla depressione successiva al crollo borsistico del '29, rimase lo strumento fondamentale per gestire la ricostruzione postbellica divenendo nel tempo motore del miracolo economico italiano e successivamente il gestore del declino di una economia che perdeva competitività. Consiglio di leggere la voce IRI su wikipedia, racconta quel periodo in modo chiaro ed efficace e offre molti spunti per capire il nodo in cui ci troviamo ora. L'IRI a trazione democristiana era un ibrido tra una politica statalista in cui lo Stato detiene la proprietà dei mezzi di produzione e orienta e programma direttamente lo sviluppo economico e finanziario e la visione capitalistica liberale e/o liberista che ritiene che solo la proprietà privata e la libera concorrenza possono assicurare l'efficienza economica che genera ricchezza. Una via di mezzo che, se non erro, va sotto il nome di **dirigismo**, una concezione dell'economia già presente nel fascismo.

L'onda quasi liberista

Da 30 anni l'IRI è sparito e il ruolo dello stato imprenditore si è fortemente ridimensionato, riscoperto solo quando aziende decotte chiedono salvataggi per evitare la disoccupazione dei lavoratori (v. caso Alitalia). La nostra economia attuale è a sua volta un ibrido strano in cui una fetta enorme dell'intrapresa privata è legata agli appalti pubblici per cui è lo Stato che sempre più funziona da finanziatore dei consumi e degli investimenti sia mediante il prelievo fiscale sia mediante il ricorso all'indebitamento.

Le posizioni di fondo dopo la fine della 1 Repubblica

La fine dell'IRI coincide con la fine dei partiti della prima repubblica e con l'avvio del processo di unione politica, economica e finanziaria dell'Europa. Ora la pandemia e le scelte operate dall'Unione affideranno, se tutto va bene, risorse ingenti allo Stato il quale deve decidere come amministrarle e aldilà dei codicilli che preoccupano la Bellanova, riemerge la questione di fondo, stato imprenditore, iniziativa privata liberista o economia assistenziale finalizzata al benessere e all'inclusione sociale dei cittadini? Scusate lo schematismo ma non sono un esperto raffinato, ragiono come un cittadino curioso e critico. Ebbene se queste tre alternative spiegano tutto allora anche le posizioni delle forze politiche sono spiegabili rispetto a questi tre paradigmi.

Gli eredi dei vecchi partiti e il Recovery

A sinistra gli eredi dei comunisti, dei socialisti sarebbero orientati a rinforzare il ruolo dello Stato e cercheranno di finalizzare l'uso dei capitali per migliorare il capitale umano, le infrastrutture, ridurre le differenze attraverso politiche assistenziali. Gli eredi dei liberali, sparuto gruppetto nella prima Repubblica che con Berlusconi hanno trovato una casa accogliente soprattutto nelle prime esperienze dei governi berlusconiani ma che tuttora ispirano ciò che resta di Forza Italia, appoggiano le rivendicazioni della Confindustria che ritiene di essere l'unica forza capace di creare valore e aumentare il PIL attraverso la libera iniziativa privata, limitando l'assistenzialismo e le spese pensionistiche. Gli eredi del fascismo presenti nella prima repubblica ed ora in fase di espansione rimangono legati ad una visione dirigista dell'economia con una esibita sensibilità sociale presente in alcune sue componenti. Gli eredi della DC, finita l'unità politica dei cattolici, si sono dispersi come in una diaspora un po' in tutte le forze politiche attuali dalla sinistra alla estrema destra ma il grosso è rimasto al centro ed è presente in due blocchi molto consistenti il leghismo e il grillismo: il leghismo ha ereditato il localismo di una media borghesia, legata alla piccola impresa e al commercio, a suo tempo moderata e devota e che ora, vista la regressione economica, si riscopre più aggressiva e violenta, il grillismo che eredita la richiesta di un moralismo integrale e a volte oltranzista. Non so dire come le prossime scelte economiche da operare rapidamente siano viste da queste due forze, posso immaginare che la questione dell'uso dei fondi Recovery sia divisiva all'interno di questi gruppi con posizioni spesso estremizzate.

Una figura emergente

In questo pantano ideologico Renzi si agita e strepita ma non dà una prospettiva chiara per cui il suo 2% rimane tale mentre Conte, probabilmente impersonando l'anima democristiana sopravvissuta in questi anni, coniugando il suo cattolicesimo esibito, la sua moderazione e la sua dedizione alla causa affidatagli dalla sorte, sembra al momento la roccia a cui le forze politiche della vecchia maggioranza si aggrappano ma si consolida anche come un possibile ospite sgradito del centro in una competizione elettorale in cui nessuno potrà vincere e le carte della nuova partita potrebbero essere proprio in mano sua. Da quel poco che ho potuto capire potremmo definirlo come un **dirigista** dal punto di vista economico.

Confuse prospettive 2

4 FEBBRAIO 2021

Nel precedente post ho azzardato un pronostico sull'evoluzione della crisi politica sostenendo che l'esito più probabile sarebbe stato la sopravvivenza di Conte come presidente del consiglio. I fatti di questi giorni mi hanno ovviamente smentito ... per ora.



Intanto è accaduto ciò che era inimmaginabile, che cioè sarebbe stata violata gravemente la procedura costituzionale di formazione del governo. Un giocatore d'azzardo scatenato come Mattia il gradasso ha imposto ad una persona per bene come il presidente Mattarella un iter tortuoso abbastanza discutibile. Il ricatto di Renzi, che ha congelato tutti e imposto decisioni e tempi, trae vigore dal cinismo con cui esercita una funzione da guastatore mentre il paese è prostrato, stanco preoccupato per il futuro. Un paese in piena confusione post traumatica in cui la memoria e l'attenzione sono volatili e incerte. Per tre giorni ha impedito che il Capo dello Stato esercitasse il suo potere di nomina pretendendo di effettuare trattative sul programma e sulla compagine del governo prima che si potesse fare il nome del Presidente del consiglio designato dal Capo dello stato come vuole la Costituzione. Tre giorni in cui la figura di Conte è stata demolita nell'immaginario collettivo come un incapace assetato di potere e di poltrone. Ovviamente non è tutto merito di Renzi né delle opposizioni ma di tutta la stampa e dei media il cui unico scopo è sempre quello di distruggere figure che hanno un qualche seppur lieve successo.

Poiché il gioco è stato condotto a carte coperte ora il gradasso ha gioco facile a dire che è tutto merito suo se si è aperta una nuova fase politica più promettente con una nuova guida più competente dell'avvocato del popolo. Qualche buon giallista dovrebbe

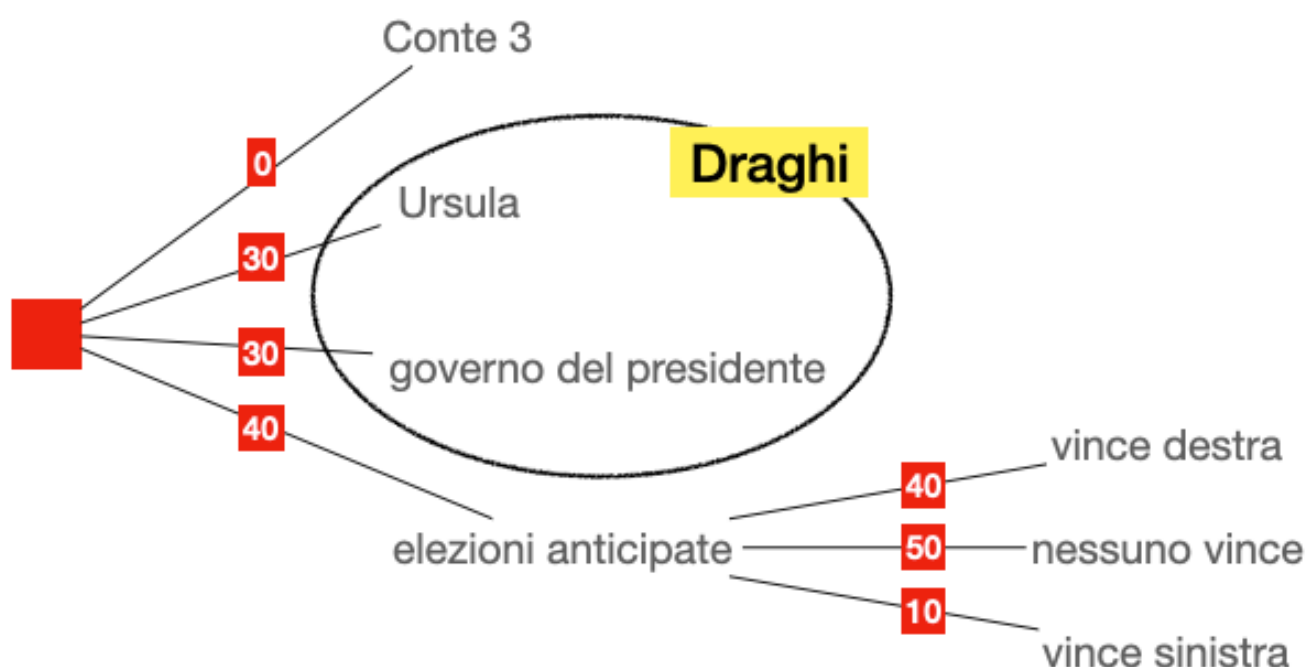
ricostruire le vicende di questi giorni per capire bene chi è l'assassino o gli assassini della serie di piccoli e grandi delitti perpetrati su questo treno Italia che, privo di macchinista, rischia di andare a sbattere o di finire nel burrone.

Ora un nuovo macchinista è stato individuato, abituato a guidare treni superveloci ed ora in pensione ma si discute se dargli le chiavi della locomotiva, intanto il treno a vapore continua la sua corsa pericolosa ... siamo nel vecchio west ...

Scusate torno a ragionare senza digressioni immaginifiche ...

Quindi ora la scena è occupata da Mario Draghi e la riflessione sul dirigismo è del tutto pertinente poiché mostra, intenderebbe mostrare, quanto sia difficile il compito di proporre un governo in grado di mettere d'accordo una larga maggioranza per gestire l'emergenza con uno sguardo prospettico verso il futuro. I primi dibattiti televisivi, le primissime reazioni dei media non fanno ben sperare e vedremo se questo nuovo macchinista sarà provvisto di lingue di fuoco come accade a tutti i draghi che si rispettano. In fondo è questo che tutti sperano, un lanciafiamme risolutivo che annienti i problemi che come lacci e laccioli ci stanno avvolgendo.

Volendo rimanere ancorato alle immagini per chiarire le mie riflessioni, ho pensato di aggiornare il grafo del precedente post tenendo conto di ciò che è successo nel frattempo.



L'ipotesi Conte 3 è ormai impossibile e quindi la probabilità è pari a 0 centesimi. La designazione di Draghi aumenta la probabilità delle due alternative Ursula e Governo del presidente. Al momento non è chiaro quale delle due si realizzerà. Il governo Ursula sarebbe un governo Draghi appoggiato solo dalla maggioranza che fa capo alla maggioranza nel parlamento europeo, e che quindi comprende sia 5 stelle sia Forza Italia ma lascia fuori Salvini e Meloni. La terza alternativa invece corrisponde ad una larga maggioranza che esclude solo la Meloni ma comprende anche la Lega. Se il

tentativo Draghi dovesse fallire, e lo sfarinamento delle posizioni di queste ore lo fa presagire, l'ultima alternativa sarebbero le elezioni anticipate che a questo punto do al 40%.

Le prospettive rimangono confuse.

In particolare l'accordo potrebbe essere a tempo, anzi sarà certamente a tempo poiché questo parlamento così frammentato e stravolto potrà ritirare la fiducia quando vorrà come è accaduto ora al governo Conte. Ciò potrebbe sconsigliare Draghi a giocare la reputazione per una banda di immaturi incompetenti il cui principale problema è la sopravvivenza del proprio scranno parlamentare. Se Draghi rinuncerà senza presentarsi in parlamento per essere impallinato tra qualche mese, chi gestirà le elezioni? a quel punto ci saranno due alternative, un nuovo personaggio come al Cartabia o lo stesso governo Conte che non è mai stato sfiduciato in parlamento e che potrebbe essere confermato per la gestione delle elezioni. In fondo è quello che da alcuni giorni sta proponendo Salvini: approviamo tutto purché l'accordo sia sulla data delle elezioni e allora potremo finalmente mettere le mani sul malloppo europeo.

Le prospettive rimangono molto confuse ed incerte.

Confuse prospettive 3

6 FEBBRAIO 2021

Per uscire dalla confusione e dalla nebbia dobbiamo solo aspettare? E' questione di ore e le scelte dei vari contendenti saranno esplicitate e la soluzione della crisi si avvicinerà, chiara o confusa non lo sappiamo ancora: sarà alla Monti in cui la logica era quella di scontentare tutti tagliando a destra e manca con simmetrica intensità, o sarà quella di accontentare tutti ripartendo equamente una bella torta servita su un piatto d'argento dall'odiata Europa? Non sappiamo, per il momento il designato ha parlato poco, ha preso appunti, forse questa notte e da molte notti non ha dormito e qualcosa dirà.

Da una situazione complessa e grave è difficile un tocco magico che la renda cristallina e trasparente piena di luce, ci dovremo accontentare di avere qualche spiraglio in più e percepire il percorso verso l'uscita con maggiore fiducia verso il conducente del treno che ora non ha nessuno alla guida.

In questo momento, ore 8 del sabato 6 febbraio in cui aspettiamo che parlino Salvini e Grillo, mi sento di condividere alcune riflessioni sparse, forse contraddittorie.

Lo Stato, le istituzioni.

Draghi non è solo un tecnico specializzato in economia e finanza, non è un politico cresciuto nella lotta per compiacere gli elettori, è un signore che per tutta la vita ha servito le istituzioni nazionali e internazionali. Conosce il funzionamento della

locomotiva ed è abituato a seguire con le carte in mano il percorso da fare fissato dai



padroni del vapore. Ora i politici e i padroni del vapore che hanno smarrito la strada gli stanno dicendo: fai tu, cerca di portarci in salvo, evita di fare percorsi pericolosi e sta lontano dai burroni.

Conte potrebbe incoraggiarlo raccontando la sua esperienza, in fondo, lui oscuro avvocato civilista si era trovato a guidare un governo privo di grandi competenze tecniche e molto confuso negli obiettivi. Tuttavia nel momento del bisogno l'apparato dello Stato nelle sue varie declinazioni centrali, periferiche, sovranazionali ha reso possibile ed attuato soluzioni e rimedi inimmaginabili. Basti pensare al sistema sanitario (personale, risorse fisiche, risorse tecnico scientifiche) ha operato con una dedizione e una efficienza che ha ricompattato la società nonostante il dolore e la disperazione provocati dalla pandemia. Potrebbe raccontare che il sistema ha tenuto, i docenti si sono inventati la DAD, le famiglie hanno sopportato l'isolamento, le aziende hanno continuato a produrre e a distribuire il necessario, gli affari di coloro che avevano coraggio non sono stati interrotti. Conte potrebbe raccontare che senza essere riuscito a fare miracoli è uscito da questa esperienza con un buon gradimento del popolo. Potrebbe dirgli: provaci Mario noi italiani siamo meno peggio di quanto raccontano i giornalisti.

La corporazione

Le prospettive sono confuse perché nel nostro sistema sociale e politico non sono chiari i rapporti di forza, o meglio, possiamo dire che nella complessità i legami tra i sottosistemi sono deboli, la macchina motrice del treno non ha un motore e dei freni che rispondono con precisione in modo deterministico ai comandi che stanno sul

cruscotto. Caro Draghi, ricordalo, ma forse lo sai benissimo, se hai già diretto tanti pezzi di questa macchina dal Ministero del tesoro alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea.

Il cruscotto di cui disporrai è monopolio quasi esclusivo di una corporazione che non controllerai, quello dei giornalisti, della stampa e dei media. Ormai questi sono in grado di orientare l'elettorato e indirettamente ogni singolo parlamentare che dovrà giudicare ed approvare le due decisioni.

La casta giornalistica è il vero tallone d'Achille di chiunque governi, qui in Italia non si limitano a denunciare le malefatte dei potenti non si limitano a indicare i re nudi ma sono in grado di rivestire di panni fastosi e suadenti qualsiasi soggetto che possa interpretare la parte che serve a coloro che posseggono i media. Godrai di una luna di miele e ricorda che l'eccesso di credito di cui ora godi sarà a breve trattato come un debito da restituire con interessi. Presto verranno a dirti che il miracolo che avevi promesso non si è realizzato, che hai tradito le loro attese e perciò sarai liquidato come è successo a tutti recentemente. Io, da parte mia, cerco di stare lontano dal chiacchiericcio giornalistico e quelle dose di notizie che comunque mi compete cerco di decodificarla dubitando della verità e chiedendomi sempre *cui prodest?*

Questo parlamento

Per dissipare la confusione della prospettive occorre tener ben a mente l'inizio di questa avventura: le elezioni della primavera 2018. Ho rimesso in evidenza nella home del blog alcuni post che scrivevo all'epoca con il suggerimento di rileggerli perché la nostra memoria a forza di emergenze sta diventando labile.

In questo parlamento la coalizione più votata è stato il centro destra, il partito più votato nella coalizione è stata la lega e pertanto il leader più votato è stato Salvini. Ma per pochi voti, nonostante il premio di maggioranza previsto dalla legge elettorale, quella coalizione non ha la maggioranza parlamentare per poter governare.

Il partito più votato è stato il partito di Grillo anch'esso però in minoranza con il 30% dei seggi.

Il partito della maggioranza uscente nel 2018 guidato da Mattia il gradasso uscì fortemente ridimensionato, isolato dalla forza politica, i 5 stelle, che gli ha tolto voti sviluppando una polemica reciproca forte e distruttiva.

Si arrivò con molta fatica e con una azione forte del Presidente Mattarella a capire che occorreva formare un governo di coalizione nonostante tutti i veti incrociati promessi nelle piazze agli elettori. Carità di patria ha voluto che la soluzione fosse il trionfo dell'incoerenza.

Draghi dovrà governare cercando l'approvazione di questo parlamento che ha già sperimentato due delle soluzioni possibili (giallo verde e giallorossa) e che ora ne cerca una terza con poca convinzione facendo salire sul treno tutti e quasi tutti con la

promessa che ci saranno tempi migliori per presentarsi agli elettori. Insomma le scelte dell'oggi dovranno essere ancora incoerenti e un po' ciniche.

Ho ricordato queste ovvie notizie perché la casta giornalistica continua a scavare nelle contraddizioni del centro sinistra additandole come un fattore di instabilità del futuro governo. Soprattutto a sinistra si imputa al PD una responsabilità per la soluzione dei problemi che gli esiti elettorali non gli hanno dato.

La spettacolarizzazione della vicenda politica realizzata dai talk show concorre allo sgretolamento delle forze politiche presenti in Parlamento e rende le prospettive molto confuse.

Confuse prospettive 4

6 FEBBRAIO 2021

Mi perdonerete se sono preso dalla grafomania ma la complessità mi affascina come la lettura di un buon giallo e continuamente metto alla prova la mia capacità di analisi cercando di formulare ipotesi sull'assassino e sull'epilogo della storia.

Questa mattina nel post precedente ho cercato di descrivere uno scenario che ora, dopo poche ore, è in parte cambiato, o meglio, si è arricchito di elementi nuovi .

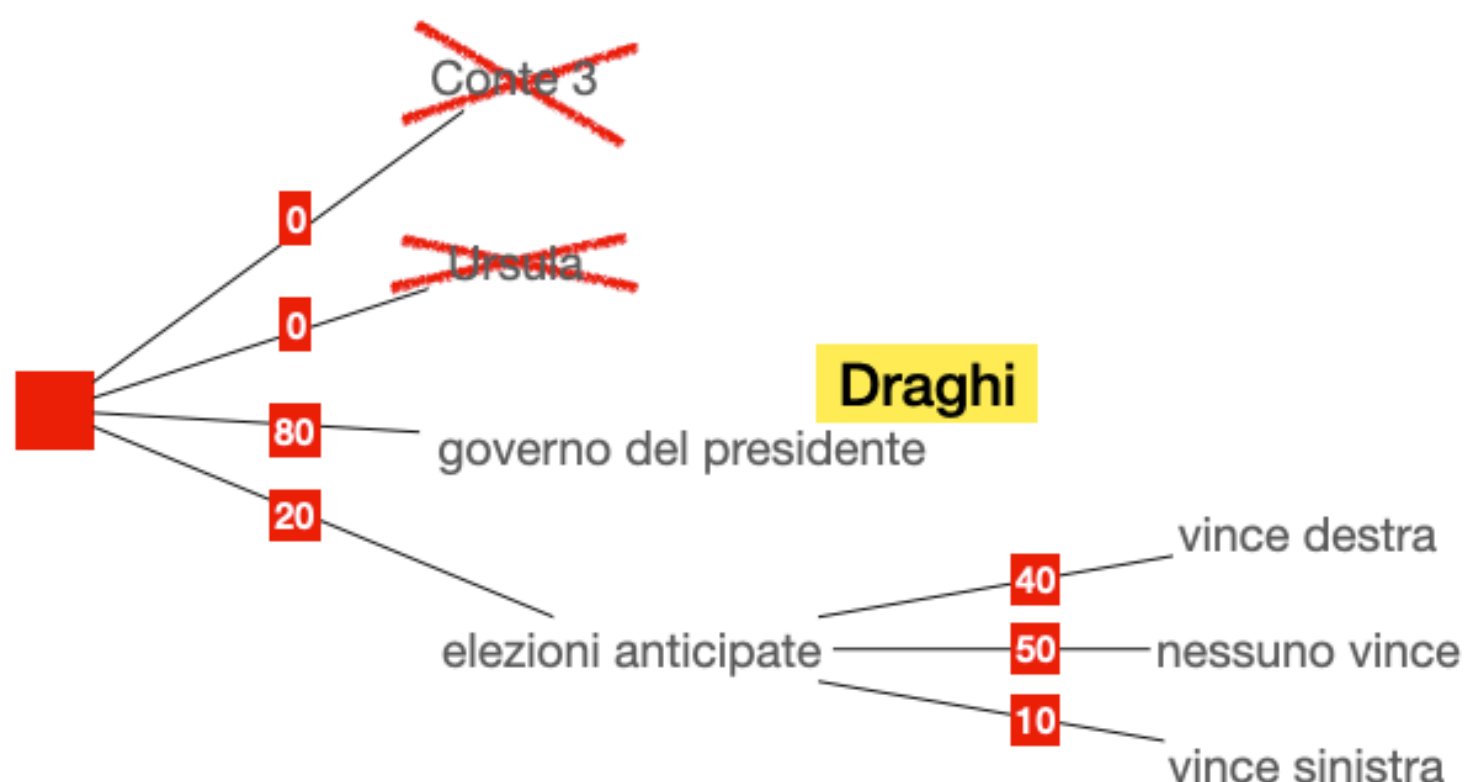


Niente governo Ursula

La dichiarazione di Salvini elimina l'alternativa Ursula cioè un governo politico senza la Lega con la stessa maggioranza del Parlamento europeo. La Lega si è dichiarata

disponibile anzi apprezza le aperture di Draghi e si potrebbe impegnare direttamente con propri ministri. E' un Salvini sorprendente, parla come uno statista senza le retoriche populiste e gli istrionismi cui ci aveva abituato. Mentre lo ascoltavo pensavo che se una persona è arrivata sin lì deve avere qualche dote particolare. Intendiamoci non me ne sono innamorato, dico solo che lo avevo sempre sottovalutato, questa volta mi è sembrato abile, forse soprattutto a giocare a poker, ma comunque un osso duro per chiunque se lo trovi sulla propria strada. Forse è etero diretto dagli industriali del nord, poco importa, mi sembra che abbia calato una carta che scombina molti giochi degli avversari.

Questa è la nuova situazione



I mal di pancia

La cronaca televisiva dedicata alle consultazioni di oggi ha rappresentato anche il mal di pancia del gruppo dei cinque stelle. Grillo è sceso a Roma e ci aspettavamo che occupasse la scena mediatica ma ha solo cercato di contenere gli effetti disastrosi di un passaggio politico che li espropria della centralità assunta dal loro gruppo nella formazione delle due maggioranze che hanno governato finora. Renzi con la sua iniziativa non ha colpito solo la figura di Conte ma la stessa maggioranza di centro sinistra e il movimento 5 stelle sparigliando un gioco in cui qualcuno rimane con il sette bello in mano. Non sapremo mai se ciò che è apparso come una caotica confusione delle prospettive politiche generata da una nevrosi tra due leader in competizione sia stata una scelta meditata e razionale per portare ad un governo di unità nazionale sotto l'ombrello rassicurante di Draghi. Chi non risica non rosica diciamo a Roma e se Draghi avrà successo la spregiudicatezza di Renzi sarà ricordata come un atto di coraggio indomito, tutt'altro giudizio storico se i tatticismi di oggi si riveleranno tali, se i veti

incrociati, ora accuratamente nascosti, emergeranno al momento finale e si dovrà andare alle elezioni anticipate.

In questi giorni di discussioni e di dirette televisive la percezione della gravità del momento si è affievolita, tutto fa pensare che sia questione di pochi mesi, il vaccino, i finanziamenti europei, la concordia dei politici, tutto promette il ritorno alla normalità e che le elezioni anticipate in fondo siano solo un problema organizzativo e di protocolli .. e le fanno tutti perché noi no? Così i mal di pancia potrebbero tradursi in decisioni avventate in sfide temerarie all'ultimo sangue, o la va o la spacca. E' la posizione di molti grillini, anche di alcuni politici di sinistra, della stessa Meloni, di partiti di centro che non vedono l'ora di menar le mani. Per questo io continuo a valutare al 20% la probabilità di un fallimento del tentativo Draghi e di nuove elezioni.

I vice

Ci sarà poi lo scoglio dei ministri da scegliere, sarà un passaggio molto difficile perché ogni opzione, tecnici, politici, misti, ha le sue controindicazioni.

Questa mattina, a colazione, pensando alla crisi senza sapere ancora che Salvini avrebbe accettato di far parte della maggioranza ampia, in particolare riflettevo sul ruolo di Conte, che dopo essere stato indicato come insostituibile punto di equilibrio per la maggioranza di centro sinistra, rischia l'oblio in un corso universitario. Ho pensato che Draghi dovrebbe avere due vice. Lucilla mi è testimone che ero arrivato da solo a questa idea, un po' ardita, che ora vi espongo. Poi in mattinata, seguendo la maratona di Mentana, ho visto che anche gli esperti l'avevano buttata là senza approfondirla troppo.

Due vice primi ministri senza portafoglio uno per la sinistra e uno per la destra. Conte potrebbe rappresentare e garantire i 5 stelle e il PD e simmetricamente Giorgetti potrebbe rappresentare l'ala di centro destra. Entrambi hanno lavorato e collaborato a palazzo Chigi, conoscono il mestiere, hanno tutti gli agganci politici che servono, potrebbero dare una mano a Draghi arricchendo sia la rappresentanza sia la competenza. Io la butto là anche se so che Draghi non mi legge.

Confuse prospettive 5

7 FEBBRAIO 2021

Tu affermi "Conte potrebbe rappresentare il PD". Nel caso la sinistra sarebbe morta. Non che ora sia vitale ... ma sarebbe la fine. mi scrive Francesco su Facebook

Gli rispondo: purtroppo sì ma quale alternativa ha dopo che si è esposto dicendo che Conte era un punto di equilibrio insostituibile? E' in un vicolo cieco, Zingaretti non doveva seguire il colpo di mano di Renzi cambiando idea, allora poteva affrontare le elezioni ... ma con il senno di poi siamo tutti bravi. Ti rispondo con il nuovo post dedicato al PD che sto scrivendo, lasciami un po' di tempo.



Infatti nel quadro descritto ieri nel precedente post mancava una riflessione sui mal di pancia del PD. Non l'ho fatto per pigrizia, sarebbe troppo lungo e complesso affrontare una analisi delle posizioni attuali e bisognerebbe conoscere dall'interno un partito composito e variegato come il PD. Mi limito allora a sottolineare alcune questioni tattiche visto che l'attuale dirigenza sembra troppo centrata sul *hic et nunc* del fare e del fare bene e poco sul tornaconto che elettoralmente si può avere decidendo anche in modo rischioso o incoerente. Ovvero quando la responsabilità ti blocca e non ti sai muovere.

Assumiamo per buona la ripartizione di probabilità che ho dato nel mio schema 80% e 20%, rispettivamente governo del presidente ed elezioni. Per il PD non entrare nel governo Draghi astenendosi vuol dire appoggiare un governo a trazione di destra senza controllarne all'interno l'azione e le proposte che presenterà in Parlamento. Un arroccamento sull'Aventino che non porta nulla di buono. Approvare ed entrare senza condizioni sarebbe un atto incoerente rispetto alle posizioni antagoniste sempre

dichiarate contro Salvini ma sarebbe coerente con la linea del sacrificio per la nazione sbandierata dalla collaborazione con i 5 stelle fino alle promesse fatte al presidente Mattarella di facilitare un governo istituzionale. Se Draghi fosse certo di durare fino alla fine naturale della legislatura, il PD potrebbe scaricare cinicamente i 5S e rincorrere le forze centriste recuperando il suo elettorato tradizionale temporaneamente passato ai 5S. Ma quel 20% di probabilità che a breve si possa andare ad elezioni anticipate impone di valorizzare quanto fatto dal governo giallo rosso e preservare l'alleanza politica tra le due forze della vecchia maggioranza. Ciò sarà cruciale anche nelle elezioni locali amministrative che comunque ci saranno nei prossimi mesi.

Paradossalmente in entrambi i casi, partecipare al governo Draghi o affrontare presto le elezioni, l'avvocato Conte rimane uno snodo utile ad entrambe le forze PD e M5S e la mia idea di proporlo per la funzione di Vice simmetrico a Giorgetti risponde positivamente alle due alternative. I buoni rapporti con lui, sempre a voler essere cinici, consentirebbero anche di schierare una nuova forza di centro a guida Conte che dreni i voti in libera uscita dai 5 stelle e da Forza Italia. Ciò aumenterebbe la probabilità che la destra non riesca a stravincere alle elezioni come è già accaduto con la lista Monti a suo tempo.

Come dicevo al mio interlocutore su FB, il PD sembra essere in un vicolo cieco e la prudenza e la responsabilità dovranno essere coniugate con una buona dose di cinismo e di tatticismo.

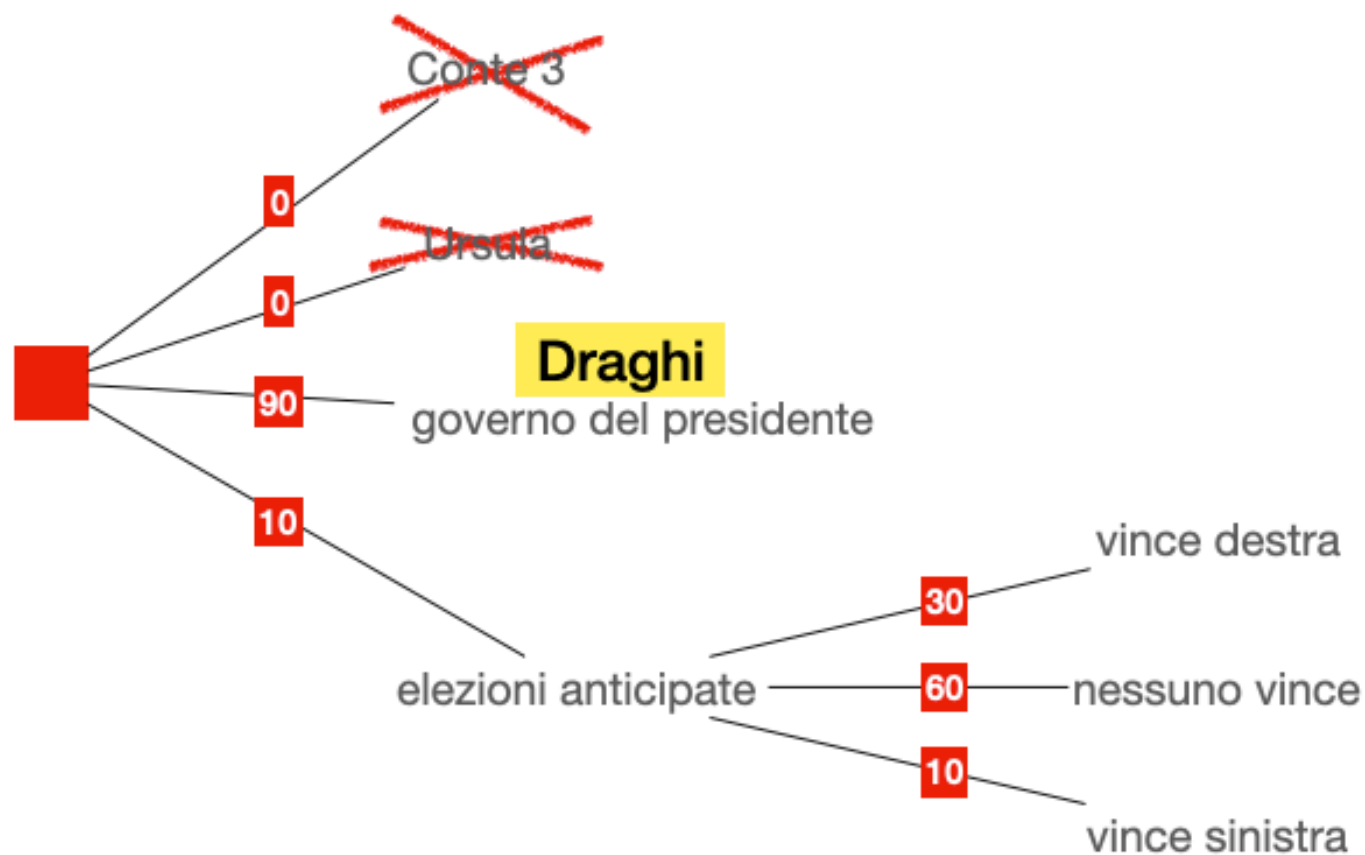
Confuse prospettive 6

11 FEBBRAIO 2021

Si avvicina la soluzione della crisi di governo e il mio schema può essere aggiornato così.

Il successo di Draghi non è ancora sicuro poiché è in corso la consultazione sulla piattaforma degli iscritti a 5 stelle e a quanto pare tira un'aria piuttosto agitata. Certo, se ci fosse una rivolta mediatica contro il guru fondatore che si è schierato a favore di Draghi ci sarebbero molte conseguenze del tutto imprevedibili. Le prospettive rimangono quindi confuse.

Ma l'incertezza è legata anche alla varietà delle posizioni emerse molte delle quali erano tutt'altro che trasparenti e coerenti. La stessa adesione entusiastica di Salvini mi è sembrata esagerata: forse per giustificare il repentino giro di valzer agli occhi dei propri elettori tradizionali ma anche per avere buoni argomenti pronti in una eventuale imminente campagna elettorale. Tutti, chi più chi meno, in ogni caso, non escludono che tra gli esiti possibili ci sia il fallimento del tentativo che come vedete nella figura io do ancora al 10%. Questa tensione pre elettorale è percepibile anche nelle diffidenze reciproche: lungi dal concertare soluzioni comuni in una situazione di emergenza come è quella attuale, ciascuna forza politica si arrocca sulle sue posizioni e ne esplicita le diversità dagli altri come se si dovessero marcare future scuse per rompere l'alleanza che si vuole costituire. Se le forze politiche sapessero parlare e confrontarsi cercando



soluzioni ai nostri problemi non sarebbe stato necessario scomodare un signore che si accingeva a godere tranquillamente una meritata pensione.

Poi c'è la stampa verso la quale sto maturando un crescente disistima ostile. In questi giorni ovviamente mi capita di seguire più a lungo i notiziari e i dibattiti e faccio veramente fatica a sopportare la cialtronaggine di giornalisti che come i politici cambiano bandiera e opinione come banderuole dietro alle giravolte dei politici di riferimento. E divento furioso quando osservo la quantità di veleno e di malevolenze che i commentatori sistematicamente spargono su tutto e tutti. Non posso perdonare e li percepisco come rinnegati tutti quei giornalisti nominalmente di area di sinistra che sistematicamente fanno le pulci al PD che ai loro occhi ha alla fine la responsabilità di tutto ciò che non funziona.

Se un governo Draghi è quasi certo non sappiamo come sarà, non conosciamo il suo programma, ma forse anche lui conta di limarlo in parti sostanziali prima del discorso alla camera, né sappiamo la sua architettura, perché non stiamo eleggendo un dittatore ma costituendo un governo democratico fatto di persone che dovranno dare sostanza a idee e desideri molteplici e forse inconciliabili.

Ieri pomeriggio Mentana ha cercato di costruire la lista dei possibili ministri; è subito apparso chiaro che se volesse comporre una squadra di politici ne verrebbe fuori un mosaico con troppe tessere ingestibili. Più facile ragionare su personaggi del tutto nuovi, non politici ma con un curriculum inattaccabile forse prevalentemente chiamati dagli apparati amministrativi pubblici. Se dovesse marcare così una discontinuità con il governo in carica si espone però al rischio gravissimo che la macchina governativa si inceppi per settimane o mesi e ciò non è possibile con la pandemia, il piano vaccinale, il piano per il RF e la gestione dell'economia corrente ... e il blocco dei licenziamenti ... **Le prospettive sono confuse** ... lui ha poche ore per diradare le nebbie. Un

asoluzione del problema potrebbe essere quello che proponevo sui Vice nel quarto post di questa serie: **Conte e Giorgetti** potrebbero irrobustire una compagine di esperti forse spaesati di fronte al groviglio della macchina politico amministrativa.

Intanto ieri, secondo me, ha fatto il primo errore cedendo al ricatto di Grillo che non ha rinunciato alla consultazione sulla piattaforma Casaleggio riservandosi di chiudere positivamente la trattativa. Ovviamente poteva confermare pubblicamente il calendario delle sue attività visto che il Quirinale aveva fatto spostare le celebrazioni del concordato per avere un slot libero per la costituzione del governo e il suo giuramento. E' sembrato invece che l'incertezza sui tempi fosse legata al responso dei 90.000 click grillini e al silenzio di Draghi è corrisposto l'attivismo mediatico di Grillo che ha avuto il tempo di intortare i suoi seguaci inventandosi la storia del super ministero dell'Ambiente e dell'attesa di un nuovo segno dall'alto del muto presidente incaricato. Segno che è arrivato a chiusura del giro delle consultazioni. Una moina abilmente gestita da Grillo che ha consentito ieri sera di sentire una serie di allocchi (commentatori) che sventolavano la bandiera del superministero della transizione verso il nulla come merito esclusivo della grande abilità politica del giullare Grillo. Quindi una grande persona perbene come Draghi agli occhi del popolo televisivo è il frutto delle manovre di Mattia il gradasso, di Matteo il lombardo che si converte e del comico Grillo che gli vuole proporre la tessera del movimento. Insomma uno sgarro, uno strappo ad una liturgia solenne che doveva incoronare il nuovo podestà venuto a salvare la cittadella piegata dalla peste e dalla fame di cornetti.

Confuse prospettive 7

11 FEBBRAIO 2021

Poi ci sono i ballon d'essai che hanno agitato la scena, le indiscrezioni che hanno generato diffuse reazioni, non so dire se alimentate dallo stesso Draghi e dal suo entourage, in ogni caso non smentite sul nascere. Il pallone più evidente è stato il prolungamento dell'anno scolastico, una vera stupidaggine che ha ovviamente riaccessò l'attenzione dei media sulla scuola, attenzione morbosa che durante la crisi era scemata rispetto alle settimane precedenti in cui il secondo argomento dei media, dopo le statistiche sui morti e gli infettati, riguardava le occupazioni delle piazze e degli istituti da parte degli studenti della scuola secondaria. Se Draghi avesse questa intenzione di recuperare giorni all'anno scolastico dovrebbe immediatamente parlare con un po' di presidi e un po' di insegnanti per capire cosa sta succedendo, dovrebbe parlare anche con Renzi per scoprire che la strada che conduce all'inferno è lastricata di buone intenzioni. Allungare l'anno scolastico oltre ad essere di difficile attuazione pratica visto che i docenti hanno regolarmente assolto ai loro obblighi contrattuali non servirebbe proprio a nulla servirebbe solo ad aumentare la frustrazione di una generazione privata di una giovinezza regolare, generazione che merita le vacanze se ora si è data da fare.

Se Draghi mi convocasse per una consulenza su come spendere i soldi a favore della formazione delle nuove generazioni darei una banale ricetta: modifica la legge sul numero medio degli alunni per classe abbassandolo di una unità, (incremento automatico di circa il 5% del numero delle classi e delle cattedre), lascia tutto com'è sulla gestione degli organici tranne la possibilità di calcolare il numero medio di alunni per classe per istituto sui dati di due anni. Questo consentirebbe di fissare gli organici in via definitiva ad aprile e così trasferimenti, assegnazioni provvisorie e incarichi a tempo determinato potrebbero essere stabiliti entro i primi di agosto. A settembre ci sarebbe solo il problema di tappare i buchi di chi è malato o di chi nel frattempo è morto. Estendi il tempo pieno dove è possibile e dove è proposto dalle scuole. Elimina le gabbie normative che impongono ai precari di scegliere a scatola chiusa poche province e di restarvi a lungo se si è ottenuto un contratto. Finanzia gli enti locali per la gestione e l'ammodernamento del patrimonio edilizio legato alla formazione dei giovani e la formazione permanente degli adulti. Evita di imbarcarti in riforme organiche, tipo la Buona Scuola renziana, non è alla portata di un governo che al massimo durerà due anni né di una maggioranza così indistintamente composta. Mi fermo qui presidente ma avrei mille idee ... in sintesi lascia fare alle scuole, valorizza l'autonomia, fidati di chi è sulla breccia e ha mostrato di resistere alla pandemia.



In queste ore gli iscritti al MoViMento 5 stelle stanno rispondendo al seguente quesito.

<<Sei d'accordo che il MoVimento sostenga un governo tecnico-politico: che preveda un super-Ministero della Transizione Ecologica e che difenda i principali risultati raggiunti dal MoVimento, con le altre forze politiche indicate dal presidente incaricato Mario Draghi?>>

Sarò certamente un inguaribile snob elitario ma questo testo che in questo momento tiene il sistema politico con il fiato sospeso merita che sia registrato a futura memoria. Lasciamo da parte la sciatteria della forma linguistica ma analizzando il contenuto della domanda appare evidente l'ambiguità di una serie di affermazioni indipendenti per le quali la risposta potrebbe differenziarsi: sostenere un governo tecnico-politico, prevedere un ministero super per la transizione ecologica, difendere le acquisizioni dei governi grillini precedenti, accettare altri compagni di viaggio indicate da Mario Draghi. **Confuse prospettive.** Se prevalesse il No cosa vuol dire? e se vicesse il Sì a che cosa si tiene veramente? Questi non solo difettano nella punteggiatura ma maldestramente cercano di intortare il rispondente, alla faccia della moralità e della trasparenza.

Spero di chiudere qui questa serie sulle confuse prospettive. Di Mario Draghi sappiamo molto poco, o meglio sappiamo tanto! la sua firma è su tutte le banconote che abbiamo nel portafoglio. E' una persona non omologata alla sciatteria dei nostri giorni non sappiamo quanto resisterà con il circo che lo circonda. E' un mio coetaneo, solo un anno più anziano di me e gli auguro di cuore di resistere perché la sfida è veramente impegnativa. In questi giorni pensando alla sua biografia, alla sua casa in Umbria mi è tornata alla mente con commozione il film 'La meglio gioventù', anche lui ha attraversato un periodo difficile della nostra storia e sicuramente avrà maturato una saggezza di cui abbiamo assoluto bisogno.

Confuse prospettive


12 FEBBRAIO 2021

La nebbia si sta diradando ma **Dov'è Mario** si diverte a tenerci tutti con il fiato sospeso, è questione di poche ore e la fisionomia del nuovo governo sarà svelata.

I Media sono nel pieno di una crisi di nervi perché in effetti Draghi sta inaugurando un nuovo stile tipico di un banchiere centrale. Nel mondo delle banche una informazione trapelata al momento sbagliato o falsa può muovere miliardi arrecando danni e quindi guadagni a questo o quello. Altro che streaming in diretta, riceveremo le notizie quando tutto è stato deciso e sicuro. Sono certo che questo sarà il primo e sostanziale scoglio per avviare il lavoro della nuova compagine in cui le indiscrezioni, le interpretazioni malevole e le voci saranno all'ordine del giorno.

Nella sesta puntata di questa serie ho sostenuto, sbagliando, che Draghi avesse fatto male a consentire a Grillo di celebrare il rito della votazione su Russò. Si vede che non ho mai gestito il potere! Avrebbe potuto richiamare regolamenti e prassi per impedirlo o per procedere senza aspettare ma ha preferito assecondare il giochetto di Grillo perché sapeva che lui non ne sarebbe stato danneggiato: se la reazione fosse stata entusiastica il suo tentativo sarebbe stato rinforzato, se ci fosse stato un voto negativo il governo non si sarebbe fatto, si andava alle elezioni e Draghi sarebbe restato santo, se, come è successo, fosse emerso oggettivamente un travaglio e una contraddizione del movimento sarebbe stato affare di Grillo e non del governo. E' accaduto il terzo evento ed ora i grillini devono gestire il loro problema cioè il loro ulteriore

indebolimento. Di Battista ha sbattuto la porta e le percentuali dei votanti parlano da sole. Gli iscritti alla piattaforma sono circa 120000 hanno votato in 70.000 cioè il 58%, dei 70.000 il 60% ha votato sì. Quindi il 60% del 58% degli iscritti ha votato sì cioè il 35% degli iscritti alla piattaforma. Russò è favorevole al super ministero, alla convivenza con altre forze indicate da Draghi, alla difesa delle conquiste del movimento dei precedenti governi non vi sembra un po' pochino?



ROUSSEAU

I vertici



Davide Casaleggio
È il presidente di Rousseau. Ha 42 anni, figlio di Gianroberto, fondatore con Beppe Grillo del M5S. È il presidente della Casaleggio Associati, società di consulenza web. Dal 2016, con la morte del padre, è diventato una figura di spicco dei 5 Stelle



Massimo Bugani
Socio di Rousseau e responsabile organizzazione eventi



Pietro Dettori
Socio di Rousseau e responsabile editoriale



Enrica Sabatini
Socio di Rousseau e responsabile ricerca e sviluppo

Cos'è

rousseau.movimento5stelle.it

È il portale, di proprietà dell'Associazione Rousseau (privata), dove gli attivisti M5S, attraverso i referendum online, possono esprimersi sulle questioni messe al voto dal capo politico Luigi Di Maio. Questa piattaforma è stata anche lo strumento tramite il quale sono stati scelti i candidati alle elezioni politiche, europee, amministrative e regionali

I FINANZIAMENTI



1,6 milioni l'anno

Incaso stimato grazie ai **300 euro** mensili che gli eletti M5S versano a Rousseau

LE SANZIONI DEL GARANTE



32.000 euro per il trattamento illecito dei dati personali



50.000 euro perché la piattaforma è vulnerabile ed i voti degli iscritti possono essere alterati

Altro che tecnico, questo Draghi è un fine politico che darà filo da torcere a molti in primis alla stampa troppo abituata alla deformazione sistematica della realtà. Ne vedremo delle belle.

Chiare prospettive

13 FEBBRAIO 2021

Finalmente le nebbie si sono diradate e si rivede il cielo, non del tutto sereno ma ora si vede meglio la strada da percorrere. Il nuovo macchinista del treno conosce bene il mestiere, parla poco ma sa concentrarsi sull'essenziale, sa quando accelerare e quando frenare.



Draghi è riuscito in un'impresa che sembrava impossibile: comporre un governo di alto profilo con una larga maggioranza. Le leve più importanti le ha affidate a uomini di sua fiducia che provengono dalle istituzioni in cui hanno dato prova di affidabilità e competenza, ha raccolto una squadra di politici che non solo rappresentano quasi tutto il parlamento ma che all'interno delle rispettive forze politiche sono in grado di influenzare in senso evolutivo gli equilibri di potere esistenti. E' un governo politico a tutto tondo al servizio dello Stato, della democrazia, dei cittadini.

Chi esce malissimo da questa vicenda sono soprattutto i giornalisti che hanno mostrato ancora una volta la loro grettezza continuando a chiedersi quanto durerà il governo ed hanno continuato a spargere veleno per alimentare le divisioni che permangono. Chi potrà riscattarsi avendo il tempo di lavorare per il bene del paese

sono tutte le forze politiche che dentro il Parlamento avranno molto da lavorare e discutere mentre un personaggio veramente eccellente fa il supplente nel governo.

Questo governo prepara l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, al suo interno ci sono tre papabili lo stesso Draghi, Cartabia e Franceschini. I molti personaggi che hanno popolato il nostro avanspettacolo politico forse saranno ridimensionati dagli eventi. Da questo momento solo nuove sciagure imprevedibili possono riservarci sorprese amare, la cosa più probabile è che un decennio depressivo e incerto in cui tutto sembrava volgere al peggio possa chiudersi e preludere ad un rimbalzo dell'umore generale e della voglia di vivere e di progredire.

Presidente Draghi, in bocca al lupo.

Le tentazioni

14 FEBBRAIO 2021

Questa riflessione oggi mi ha svegliato. Come si manifesta nei nostri tempi il demone che seduce gli umani creando pericolose trappole in cui i più ingenui cadono?



Ovviamente pensavo alle tentazioni evangeliche in cui potere e successo attraggono l'uomo che solo nel deserto si sente affamato e assetato prospettando davanti a lui scenari da vertigine.

Le nevrosi

In queste settimane di crisi politica e di grandi cambiamenti di scenario abbiamo riflettuto spesso sulle singole personalità, sulle scelte che in una specie di poker dovevano fare per ottenere potere e successo per sé e per la propria consorteria. Nei miei post ho marcato spesso la dimensione nevrotica di queste ore e, come altri commentatori certamente più autorevoli, ho cercato di capire le posizioni dei singoli anche in chiave psicologica. Questa crisi appare come un atto autolesionistico di stupidi che per danneggiare l'avversario danneggiano se stessi (mi riferisco soprattutto a Renzi). All'origine c'è stato il nevrotico scontro tra Renzi e Conte: una forma di nevrosi ha impedito ai due, e a chi li circondava, di cercare una soluzione pratica ai problemi di gestione del governo. A parte l'arruolamento di Draghi, che però ancora non cammina sulle acque, lo spostamento dell'asse politico a destra è evidente, e forse è un bene, ma per chi si proclama di sinistra non credo possa essere considerato una vittoria. Ma lasciamo stare Renzi che non merita troppe parole, vorrei riflettere sulla figura di Conte, dove e quando ha sbagliato? Sì perché è finito suo malgrado, e forse immeritatamente, in un vicolo cieco che per il momento l'ha estromesso da tutto.

Le trappole

Anche Conte come Salvini e Renzi è caduto nella **trappola** mediatica che ti eleva agli onori degli altari in attesa che le vertigini dell'altezza ti facciano mettere il piede in fallo. E se non perdi l'equilibrio ti tolgono il tuo punto d'appoggio e tu ruzzoli giù senza avere alcun ramo a cui aggrapparti. **Il nuovo demone evangelico è la stampa**, i **media** che governano il consenso del popolo vociante e inventano i dati e ti seducono con tassi crescenti di notorietà e di apprezzamento e ti convincono che sei bello, buono, potente, onnisciente ... sei un dio. Così Salvini nel pieno di un consenso crescente cadde nel trappolone del Papete, Renzi è arrivato all'affondo di Conte in un crescendo di consenso a destra e nei media che avrebbe illuso chiunque di diventare l'ombelico del mondo, Conte che lavorando 20 ore al giorno fino allo spasimo credeva di poter far fronte da solo ad un cataclisma epocale rinunciando a fermarsi un attimo a riposarsi per riflettere e per radunare il suo esercito. Ha finito la sua avventura godendo di un consenso popolare larghissimo fatto che però ha alimentato invidie e malevolenze che lo hanno indebolito e isolato. Quel consenso quanto era artificialmente alimentato e ingigantito da forze che lo volevano colpire?

Nessuno è immune dal demone del potere e del successo e anche Draghi dovrà diffidare di tutti i servi sciocchi, di tutti i cantori televisivi e delle indagini demoscopiche ad hoc. Dovrà ricordare che nessuno lo ringrazierà soprattutto se dovrà fare il chirurgo e non potrà dispensare lenitivi e antidolorifici o euforizzanti. E il popolo non sarà grato nemmeno se il suo governo elargirà brioche al posto del pane.

Paura o speranza?

18 FEBBRAIO 2021

Nei primi giorni del nuovo governo, in attesa del programma letto alle Camere, la nostra attenzione si è centrata sul problema dei poveri villeggianti che, arrivati sulle piste di sci, che a detta di tutti dovevano forse riaprire, sono stati rispediti a casa dal divieto di apertura del ministro Speranza, divieto comunicato la sera prima. Unanime lo sdegno per il danno economico a un settore turistico importante e per la delusione di tanti poveri cristi che non possono fare a meno di qualche giorno di montagna in un periodo in cui in città non ci si diverte più.



Allarmismo

I resoconti televisivi sul fatto sono stati esagerati quasi fosse scoppiata una guerra ed in effetti era cominciata quella di logoramento avverso al ministro Speranza che si sarebbe mosso male. Forse anche per giustificare un repentino e imprevisto cambiamento della situazione (pochi giorni fa sembrava che tutt'Italia potesse diventare gialla e che si potesse procedere con aperture selettive che comprendevano anche gli sport di montagna) tutti i media hanno amplificato il rischio delle varianti e in pochissimi giorni un rischio che sembrava remoto si è trasformato in un allarme molto serio: sembra che la nuova variante inglese abbia già penetrato tutto il territorio e che le altre varianti siano già presenti in molte province.

E' vero, questo è il modo in cui opera una epidemia, pochi contagi iniziali crescono esponenzialmente e la velocità di crescita sorprende sempre, tuttavia l'impressione è che le informazioni siano state manipolate: o si è taciuto prima o si esagera ora. Mentre le forze politiche sembrano convergere e trovare accordi e consonanze a questo punto sono i tecnici a scatenarsi su posizioni opposte ed estreme: lockdown duro versus riapertura graduale. Se nel Parlamento nazionale le forze politiche cercando di accordarsi, le regioni marciano le differenze e si prospetta una deriva in cui ciascuno spera di farcela da solo come se ci fossero tante repubbliche indipendenti che fanno incetta di vaccini e proclamano la propria superiorità organizzativa ed economica.

Varianti processo evolutivo

Proprio la concitazione delle polemiche e delle dichiarazioni ad effetto mi ha impedito di capire bene, spero che sia solo un problema mio e non anche degli esperti. Le varianti, che prendono il nome del luogo in cui per la prima volta sono state scoperte, sono delle sotto epidemie che si diffondono da un singolo caso progenitore in tutto il globo per effetto degli spostamenti degli umani o piuttosto una evoluzione naturale di questo virus che sta diventando endemico e si sta adattando alle popolazioni ospiti? Il virus riproducendosi velocemente in miliardi di esemplari e per miliardi di volte produce miliardi di individui che differiscono per piccoli errori di trasmissione del genoma: quelli con caratteristiche più adattive all'ambiente in cui si sviluppano prevalgono sugli altri per cui alcune mutazioni si stabilizzano e cambiano il comportamento complessivo del virus. Se è così, se siamo in presenza di una evoluzione diffusa non tanto dai viaggi quando dal numero delle riproduzioni che la debolezza delle misure di contenimento e la lentezza della vaccinazione consentono, allora si spiegherebbe la fretta di dare un colpo severo alla riproduzione del virus per ridurre la quantità che prospera nelle nostre popolazioni.

In ogni caso le precauzioni che il singolo deve rispettare sono le stesse: ridurre i contatti ed isolarsi nei limiti del possibile finché la diffusione del vaccino non solo avrà ridotto la mortalità e le ospedalizzazioni ma anche il numero dei nuovi contagi.

Perseveranza

L'altra cosa che non mi è chiara è la questione della velocità del contagio delle nuove varianti. Da che cosa sarebbe determinata? Forse se ne sapessimo di più potremmo adattare in modo opportuno i nostri comportamenti. Personalmente tendo a pensare che l'aggravamento del contagio osservato in molti paesi europei sia dovuto principalmente alla stanchezza e dalla scarsa osservanza delle regole. **Quanto dura l'effetto della paura?** Se nella tua cerchia nessuno si ammala e se hai sperimentato che qualche piccola deroga non ti ha danneggiato, hai preso il tram affollato, hai preso il caffè tante volte al tuo bar preferito, hai passeggiato a lungo con i tuoi amici di scuola e non ti è successo niente, cominci a pensare che quelle paure sono immotivate anzi che l'osservanza delle norme è segno di codardia come dicono alcuni, oppure se continui ad osservare strettamente le norme senza alcuna deroga vai in depressione e diventi più distratto e commetti qualche imprudenza. Insomma penso che le varianti che riaccendono i focolai siano anche il prodotto della ridotta efficacia delle norme previste per ridurre i contagi.

Stop&go

Credo che una collettività abbia bisogno di rinforzi positivi, di prospettive appetibili e raggiungibili, certamente nemmeno Draghi può promettere certezze ma forse occorre che la scienza e i politici definiscano degli standard chiari superati i quali si sappia già ora i futuri scenari.

Ad esempio non è stato fatto nessuno sforzo per far capire i parametri che regolano in passaggio di colore delle regioni. Non mi interessa discutere chi dovesse veicolare e diffondere questa informazione, dico che la procedura è presentata come una magica e arcana elaborazione statistica di dati variamente raccolti che il venerdì sera si traducono in un decreto del ministro Speranza.

Ad esempio il mio ottimismo che avevo manifestato a Natale ora vacilla nel constatare che noi 70 enni, dovendo aspettare il vaccino Pfizer, probabilmente saremo vaccinati a luglio e che quindi per tutta la prossima stagione dovremo non abbassare assolutamente la guardia, certamente se nel frattempo le statistiche miglioreranno sensibilmente anche noi non vaccinati potremmo liberarci dalla paura, vedere le cose più positivamente ma in questi meccanismi di psicologia singola e collettiva una buona informazione avrebbe un grande effetto.

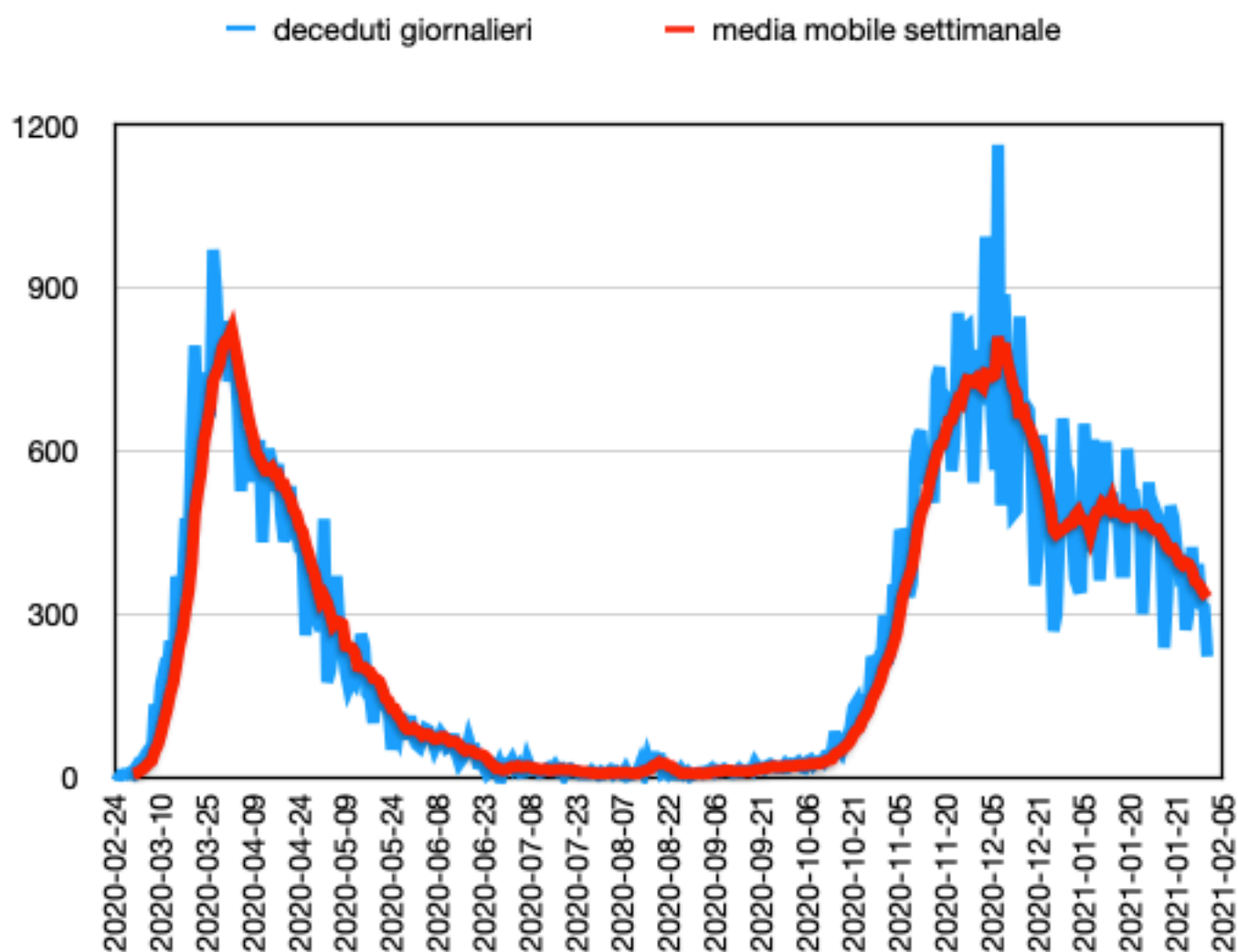
Motivi per sperare

Mentre scrivevo questo pezzo Draghi ha presentato il programma al Senato. Ho molti motivi per stimarlo e per pensare che tra le tante soluzioni possibili della crisi scatenata da quell'incosciente di Mattia il gradasso questa sia la migliore per tutti anche per la destra. Non so se oltre ad essere un valente economista e uomo di Stato sia anche un abile attore ma le piccole emozioni che ha fatto trasparire, l'atteggiamento umile e rispettoso dell'assemblea, la voce calda e giovanile, il linguaggio semplice e chiaro mi hanno dato speranza e dissipato la paura di giullari che alzano la voce ma non sanno dove condurre il popolo disperso.

Isteresi

20 FEBBRAIO 2021

Tranquilli, non mi avventuro a parlare di isteria né di isteria di massa anche se la questione sorgerebbe se riflettessimo sulla situazione attuale. Sto pensando alle procedure per determinare i passaggi di colore delle regioni e mi è venuta in mente l'isteresi, un fenomeno fisico secondo cui, se una grandezza y è funzione di un'altra x , il suo valore effettivo in un certo istante dipende anche dai valori che x aveva poco prima dell'istante dato. Per capirci una molla ha una estensione che dipende dalla forza che viene esercitata ma se azzeriamo la forza di trazione la molla impiega un certo tempo a assumere di nuovo la sua estensione corrispondente alla forza nulla.



andamento dei decessi. la linea rossa rappresenta le medie mobili su sette giorni
 Cosa c'entra con la gestione della lotta all'epidemia? C'entra moltissimo poiché la situazione in un certo istante in un certo giorno non è rappresentata compiutamente dai dati rilevati quel giorno ma anche dalla storia recente del sistema, non ci basta una istantanea ma ci serve una sequenza abbastanza lunga, un film. Ad esempio i decessi in un certo giorno non sono una funzione dei contagi di quel giorno ma sono la risultante di contagi che sono avvenuti molti giorni prima due o tre settimane prima, così come i contagiati con sintomi emergono con un ritardo di 5 o 6 giorni rispetto al contagio vero e proprio. Caro Bolletta, ma queste cose le sappiamo benissimo ce le hai spiegate con tanto di tabelle all'inizio di questa storia.

Non aspettare i dati ma decidere sulla base delle previsioni

Purtroppo non sembra che questa consapevolezza sia molto diffusa nei commenti giornalistici. Intanto si insiste nel dare i dati giornalieri sottolineando ogni giorno anche piccole variazioni spesso determinate dagli errori di registrazione e comunicazione. I grafici sono molto irregolari se non si mostrano le medie mobili su più giorni in cui le variazioni accidentali sarebbero eliminate per mostrare più chiaramente le tendenze. Ma la cosa più destabilizzante, quella ad esempio che ha creato tanto malumore tra gli operatori del turismo di montagna, è il clima di attesa per l'oracolo dei CTS che attende di conoscere i dati del giovedì per calcolare i parametri statistici che determinano il decreto sui colori del ministro della salute che deve uscire la sera del venerdì. E' ovvio che se il sistema nel suo complesso sconta una qualche isteresi, cioè

un ritardo nelle variazioni possibili, la situazione che ci sarà il venerdì è già del tutto prevedibile il mercoledì o addirittura il martedì. Seguo il notiziario regionale da mesi e il giovedì e il venerdì l'argomento è se saremo ancora gialli o diventeremo arancioni. Ovviamente gli operatori economici, in particolare coloro che fanno scorte di magazzino, avrebbero meno danni se sapessero con 4 o 5 giorni di anticipo le variazioni dei colori e quindi delle chiusure.

Focolai inattesi e allarme

In questo momento l'emersione di nuovi casi in zone apparentemente isolate e protette con focolai anche piuttosto virulenti possono far variare sensibilmente i parametri utilizzati per decidere i colori. Viene diffuso un certo allarmismo imputando alle varianti focolai che forse sarebbe meglio analizzare con un lavoro di tracciamento accurato. Non vorrei che si scoprisse che la macchia di leopardo che stiamo osservando con zone che all'improvviso diventano rosse dipenda anche dalla eccessiva sicurezza percepita dai cittadini di paesetti isolati senza infezioni: basta un festa, un cerimonia funebre, una rimpatriata con un solo estraneo infettato perché anche il vecchio virus non mutato possa in pochi giorni arrivare a centinaia di casi che si diffondono in modo asintomatico anche al di fuori del piccolo contesto in cui si sono sviluppati.

Paure e speranze

Non conosco l'algoritmo di calcolo degli indicatori utilizzati dal CTS per decidere e certamente terrà conto del fattore tempo di ritardo degli eventi e della loro emersione. Purtroppo al cittadino medio questa consapevolezza non è comunicata e si continua a diffondere istantanee con sottolineature nei commenti che amplificano le paure e non piuttosto e speranze che con comportamenti adeguati in un tempo definito si possa uscire dal tunnel.

Gestione dei colori

A causa dell'isteresi del sistema, supponendo che le scelte dipendessero da un solo parametro ad esempio i contagi, bisognerebbe che il valore per chiudere sia inferiore al valore per aprire per evitare che il sistema sia stressato da troppi stop&go. Per capire meglio pensiamo ad un termostato che regola la temperatura di una stanza accendendo e spegnendo una caldaia. Se non fosse pianificata una certa isteresi la caldaia si spegnerebbe e accenderebbe in continuazione per avere una temperatura esattamente uguale a quella programmata. Ciò che accade è che se la temperatura è regolata a 20 gradi il termostato terrà acceso finché non rileva più di 20 gradi, poniamo 21 e una volta raggiunge quel valore si spegne e rimane spento finché la temperatura della stanza non discende fino a 19 gradi. Ovviamente l'ampiezza di questo intervallo, che nell'esempio è di due gradi percepibile da una persona, è in realtà molto più piccola tenendo sempre conto della necessità di non stressare troppo la caldaia con accensioni e spegnimenti troppo frequenti. Il mio esempio della caldaia non è del tutto appropriato perché agiamo per aumentare la temperatura, sarebbe più corretto riferirsi ad un condizionatore d'aria che deve tener bassa la temperatura si accende quando la

temperatura è più alta e si spegne quando la temperatura è più bassa. Esattamente come accade per le norme anticontagio, si adottano quando i contagi sono troppo alti e si aboliscono quando il contagio si è abbassato abbastanza. Tener conto dell'isteresi significa allora chiudere prima che si arrivi al valore soglia e si riapre dopo che è stato superato il valore soglia, si anticipano le chiusure e si ritardano le riaperture.

La percezione che si ha osservando il sistema dei colori è che le variazioni e quindi i cambiamenti di colore siano troppo frequenti con peggioramenti o miglioramenti improvvisi in una sola settimana o due. In questo momento in cui incombe la minaccia di nuove varianti bisognerebbe estendere l'ampiezza dell'isteresi passare al colore più intenso prima e tornare a valori più chiari più in ritardo.

Se qualche buon fisico passa di qui e trova che la mia riflessione sia una castroneria me lo dica e farò ammenda e potrò correggere.

Aggiornamento del 25 febbraio

Mi sembra che il nuovo governo stia adottando strategie simili a quelle da me prospettate: adottare misure di contenimento in anticipo lavorando sulle previsioni e non solo sui dati puntuali dell'ultimo momento ed evitare variazione troppo frequenti prima che gli andamenti si siano consolidati. Nel frattempo, all'unanimità di facciata si contrappone la babele delle posizioni opportunistiche da parte di tutti dai baristi ai capicorrente, dai sindaci ai governatori, dai sindacati alle corporazioni professionali.

Casi umani

21 FEBBRAIO 2021

Chiusa la crisi con la costituzione del nuovo governo ora ci sono gli strascichi emotivi dello stress che persone ed istituzioni hanno subito. Non sono un giocatore di poker ma immagino che il bello di quel gioco sia sottoporsi ad un forte stress per poi potersene liberare vincendo o smettendo di giocare e sorseggiando tutti un buon cordiale. Stessa cosa in questi giorni, vincitori e vinti raccolgono il frutto della contesa e riprendono il loro cammino se ne sono capaci. Purtroppo c'è un solo vincitore, tutti devono lenire qualche acciaccio e leccare qualche ferita.

Il gruppo che più ha risentito di questo passaggio è il Movimento 5 Stelle: la perdita del suo potere di interdizione e di ricatto che consentiva di essere l'unico Pivot del Parlamento italiano ha messo radicalmente in luce la contraddizione di fondo della loro esistenza. L'idea che non esista destra e sinistra e che si possa stare insieme sulla base di nobili ideali soprattutto sull'onestà e sulla morale intransigente alla prova dei fatti è crollata: si sono spaccati e sono riemerse le vecchie matrici politiche di ciascuno, matrici radicate nelle proprie famiglie, nell'estrazione sociale, nella precedente militanza, nella propria storia professionale o accademica. La stampa e i media che elevano sugli altari ma che non perdonano nessuna debolezza stanno amplificando situazioni personali delle quali l'emblema è certamente il caso Di Battista



che continua ad essere blandito, vezzeggiato amplificato, rappresentato senza alcun riguardo al suo caso umano: un giovane che noi vecchi nonni diremmo sbandato, senza un vero lavoro, illuso di avere un futuro in un ambiente in cui è già stato messo alla porta e dal quale sarà escluso anche nella prossima tornata elettorale ... e lo stipendio del Fatto quanto durerà? Attento Bolletta anche Adolfo faceva l'imbianchino e ...

Ma oltre al Dibba vedo in giro molta isteria anche tra gli stessi giornalisti come ad esempio Travaglio e Scanzi rabbiosi perché la realtà non va sempre nelle direzione voluta da chi pecca di deliri di onnipotenza .. e di questi tempi chi pilota giornali, rubriche televisive, libri e teatri qualche delirio sembra averlo.

Ovviamente i casi umani sono moltissimi e potremmo diffonderci in moltissime macchiette, tante delle quali hanno già occupato qualche pezzo di questo blog. Questa mia riflessione era già in filigrana nel post sul potere, pensando allo scontro nevrotizzato tra Renzi e Conte.

In questi giorni mi appare sempre più evidente quale sia la forza corruttrice del potere e della ricchezza conferiti a persone che hanno il solo pregio di essere stati eletti, magari perché scelti in una lista bloccata o indicati dai propri amici in una selezione informatizzata o emersi in battaglie all'ultimo sangue tra competitori che hanno venduto l'anima al diavolo. Mi rendo conto di dire cose spiacevoli, antidemocratiche, offensive dell'istituto rappresentativo ma vorrei che qualcuno mi convincesse del contrario: il problema non è solo la competenza e la preparazione ma anche la robustezza della persona come insieme di valori e corredata da un equilibrio psico-fisico per intraprendere delle avventure che fanno tremare i polsi. Per questo ho sempre sostenuto che al vertice più alto della rappresentanza dovrebbero arrivare persone che hanno percorso un cursus honorum che li abbia temprati perché alla prima difficoltà non diventino dei casi umani. Anche per questo diffido del facile giovanilismo o delle quote rosa o azzurre.

Insomma l'arrivo di Draghi è stato un terremoto per molti, anche per lo stesso Salvini che dovrà calibrare meglio le sue responsabilità e non essere più il guascone che dirige una parte vocante ma il corresponsabile di un processo che se ben gestito potrebbe portarlo al governo alle prossime elezioni. Sarà all'altezza?

Al di là delle psicologie singole il terremoto Draghi ha realizzato un rimescolamento politico che ancora rimane sotto traccia ma che è nelle cose: oltre alla larga maggioranza attuale esiste virtualmente un centro destra che all'inizio della legislatura per pochi voti non è stato in grado di formare il governo ma che ora con questi spostamenti e questo ritorno alle origini di molti grillini, fatti i conti, **potrebbe arrivare ad un nuovo governo di centro destra**. Nessuno ha fatto questo conto o non lo sbandiera, fa comodo a tutti avere l'ombrello di Draghi e la larga maggioranza almeno per tutto il tempo in cui sarà decisiva la nostra affidabilità di facciata per avere il finanziamento europeo, poi si vedrà.

Imbecilli

22 FEBBRAIO 2021

Certi cronisti televisivi sono proprio imbecilli, come il loro supervisori e caporedattori! Oggi alcuni servizi del TG regionale sono dedicati alla recrudescenza della pandemia nel Lazio; un servizio è dedicato ad alcuni paesetti isolati della Ciociaria che sono all'improvviso diventati zona rossa.



Zoommata sul paesetto abbarbicato sulla collina, sui carabinieri che controllano i varchi alla cittadina e via! diretti ad intervistare il barista per chiedere quanti caffè aveva servito oggi! capito!? forse c'è una nuova emergenza sanitaria tanto che la cittadina viene isolata e il problema è quanti caffè ha servito il barista! sono indignato, questi sono imbecilli e noi li paghiamo. Il giornalista non si lamenta ma recrimina contro i concittadini che qualche giorno fa se ne fregavano delle norme, il corrispondente non approfondisce ma si dirige più in là a caccia di altre lamentele, trova una signora malata alla finestra la

quale dice che sta meglio ma tutta la famiglia è infettata .. alla fine il sindaco dice che ha dovuto chiudere perché da 9 infetti si era passati a oltre 20.

Accidenti! ci vuole molto a chiedere come è stato possibile, c'è qualcuno che sta studiando un tracciamento, anche l'imbecille con il microfono potrebbe chiedere alla signora malata: ma come l'ha presa, cosa ricorda? chi conosce che come lei si è ammalato il questi giorni? Non sia mai, si viola la privacy!!! Conclusione del servizio: bisogna cambiare passo, sveltire le vaccinazioni!

Maledizione! proprio questi casi isolati e nuovi dovrebbero essere studiati e tracciati e le singole storie, con tutte le precauzioni per non svelare identità e volti, dovrebbero essere raccontate come esempi utili a tutti noi ascoltatori per capire dove anche noi

potremmo sbagliare nelle strategie per schivare questa malattia. No! meglio insistere sulle parole d'ordine che ora è 'vaccinare entro due mesi tutti perché così potremo andare al mare'.

Altro che variante inglese! stiamo abbassando la guardia e siamo convinti che la provvidenza europea ci salverà e garantirà il nostro splendido standard di vita.

E di Immuni? ci fosse qualcuno che lo rilanci.

Strategie

1 MARZO 2021

In questi giorni siamo in attesa di sapere quali saranno le nuove strategie organizzative per migliorare il contrasto alla pandemia. Draghi governa un ossimoro vivente: l'unità di partiti che continuano a difendere le proprie posizioni antitetiche, il cambiamento nella continuità, gestione di una emergenza che è diventata la normalità ... Non lo invidio affatto soprattutto se penso che ha la mia età e che a me fa sempre più fatica già solo scrivere un post su questo blog.



Bivi e scelte

Riprendo la riflessione su paura e speranza per sottolineare che un bivio lo si incontra nella scelta tra l'adozione di chiusure più stringenti ed efficaci e l'allentamento di tutte quelle chiusure che non producono effetti tangibili. Per capirci, pensate alle questione dei ristoranti aperti per la cena. La paura delle movide incontrollate porta a tener chiusi anche i ristoranti che se ben organizzati non costituirebbero da soli una fonte di contagio e a deprimere così una parte dell'economia, di esacerbare gli animi e di provocare diffuse e nascoste disubbidienze delle norme. Per continuare a tener chiuso occorre tener alto l'allarme con il grido 'al lupo al lupo' ma così si rende la popolazione progressivamente insensibile ai rischi oggettivi di singoli comportamenti imprudenti. Questo bivio si associa ad un altro altrettanto rischioso: decentrare le scelte e le responsabilità o centralizzare la lotta alla pandemia con provvedimenti chiari uniformi e univoci? Ancora: nelle scelte prevalgono i tecnici a tutti i livelli o l'ultima istanza è solo in mano ai politici?

In questi giorni appare evidente che il controllo del territorio non ce l'ha il governo di Roma ma neanche le singole regioni controllano adeguatamente la propria regione. I comuni, le province, le comunità montane hanno spesso risorse poco sfruttate ma spesso si lavano le mani se la regione è in mano allo schieramento politico opposto. Tornando all'esempio dei ristoranti le movide davanti ai ristoranti sarebbe competenza dei vigili urbani che rispondono ai sindaci ... ma i sindaci aspettano che il problema scoppi sulla stampa e così intervengono dopo che i contagi sono avvenuti. Altro bivio: pubblico o privato? Sembra che tutto debba essere fatto dal pubblico con i soldi pubblici, i privati hanno diritto di reclamare indennizzi e di lamentarsi comunque. Quale associazione di ristoratori ha proposto alle autorità centrali o locali l'adozione di un disciplinare che esse stesse si incaricano di far rispettare? Quanto costerebbe loro impiegare un po' del loro personale per controllare vicendevolmente e sistematicamente il rispetto dei parametri convenuti, sì, penso a vigilantes privati delle associazioni di categoria che contano gli avventori e segnalano infrazioni che la categoria gestirà direttamente per non incorrere in sanzioni più severe delle autorità. Vigilantes che chiamano la forza pubblica se l'assembramento nella strada antistante i ristoranti è eccessivo. Piccolo costo, un vero investimento per anticipare le riaperture e tornare a lavorare.

Bolletta stai farneticando, come credi sia possibile una cosa del genere? Non lo so, so solo che o tutti collaboriamo per quel che possiamo o non se ne esce nemmeno con il Beato Draghi da Francoforte.

Formare i cittadini

Se potessi parlare con il Beato gli suggerirei di investire nella formazione, non nella comunicazione sia chiaro. E' intollerabile che, in un momento di allarme generale e di emergenza, il servizio pubblico RAI non abbia una rubrica fissa specifica dedicata alla formazione dei cittadini circa le condotte più utili per schivare il virus. Direte voi: ma non si parla d'altro! basta! ora anche rubriche dedicate! Purtroppo il servizio pubblico come anche tutti gli altri canali e i giornali alzano solo il livello del rumore di fondo alimentando discussioni, diffondendo dubbi, alimentando recriminazioni, odio, intolleranza, paura, ansia, angoscia. Fare formazione significa educare i cittadini e metterli in condizione di capire il perché di certe scelte. Ad esempio quando venne fuori che anche in casa non si potevano organizzare incontri e pranzi con più di 6 persone (non sono certo del 6 .. tanto per dire come le nostre conoscenze siano incerte e approssimative) tutti i giornalisti e i commentatori ironizzarono ritenendo la norma improponibile in quanto violazione di un diritto individuale di fare ciò che ciascuno vuole a casa propria e soprattutto perché la quantificazione era priva di un razionale credibile. Stessa difficoltà riguarda la questione degli assembramenti ... che problema c'è se siamo tutti tamponati e negativi ... tranquilli ci conosciamo da molto tempo ci frequentiamo la mattina a scuola ... Suggerirei al Beato di non affidare l'incarico della rubrica di cui parlo a una redazione giornalistica ma a uno staff di formatori aziendali o di presidi di scuole superiori o di formatori della protezione civile. Insomma chiunque sia in grado di mettere in piedi una rubrica formativa da replicare più volte nella giornata sulle reti RAI al servizio del cittadino, per capire. Se fosse ancora vivo Alberto Manzi potrebbe dirigere la rubrica.

Non abbassare la guardia

Mi rendo conto di sfiorare il ridicolo con questa idea e di essere un po' naif ma più che le varianti sono i giornalisti e il chiacchiericcio da loro alimentato che infiacchiscono la resistenza collettiva alla diffusione del virus. A questo si è aggiunta la crisi politica; abbiamo cambiato le priorità ma in senso negativo, non è migliorata la percezione del futuro ma è aumentata la consapevolezza della difficoltà del momento. L'allarme sulle varianti ha fatto temere che tutto ciò che abbiamo fatto sinora in termini di sacrifici e di reclusione siano stati inutili e che ora l'unica speranza sia riposta nella efficacia dei vaccini. Capisco allora quei ragazzi che stanno elevando l'aperitivo tra amici a nuovo rito sostitutivo di analoghe pratiche antiche quali le libagioni agli dei per propiziare la buona sorte.

Piccole novità

Caro Beato, la strada da percorrere è molto stretta ed è segnata da algoritmi definiti dagli esperti che non rispondono delle loro scelte, sarai tu a dover scegliere ad ogni bivio. Per ora abbiamo capito che sei per la chiusura in anticipo e la riapertura in ritardo come suggerivo in Isteresi. Sei anche per gli interventi chirurgici tempestivi e radicali, anche piccoli focolai vanno estinti sul nascere con vigore: allora devi rivedere le responsabilità dei sindaci allargandole, aumenta le responsabilità delle ASL, attiva una campagna per la diffusione di Immuni, sarà un programma indispensabile se riusciremo a ridurre ulteriormente i contagi ... perché la terza ondata se si vuole si può impedire, basta crederci. Attiva la forza pubblica per il controllo del territorio anche solo schierando le pattuglie ai lati della strada. Ora, almeno qui a Roma, se la gente non portasse le mascherine non si percepirebbe che siamo in uno stato di emergenza, è vietato muoversi tra regioni ma la quantità di gente che conosco che va e viene mi sembra superiore al consentito.

Strade tortuose

Mentre scrivevo questo post mi è tornato alla mente con maggiore chiarezza il sogno di questa notte, lungo e complicato di cui non ricordo tutti i particolari se non il fatto che mi trovavo in un complicato incrocio di strade e per raggiungere il punto in cui dovevo andare dovevo prendere una corsia laterale in salita in un direzione opposta a quella più intuitiva. E' la vita, uno gnommero di scelte successive non tutte lineari chiaramente orientate verso l'obiettivo, il Beato Draghi da Francoforte è nel mezzo di un intrigo di scelte successive non facili.

Domani mi vaccino?

16 MARZO 2021

Avrei molte cose da scrivere ma appena costruisco una frase possibile mi assale la stanchezza e mi chiedo se ha ancora senso continuare a discutere di queste faccende. Mi appunto allora solo alcuni fatti a futura memoria, mia.



Domani 17 marzo 2021 avrei dovuto essere vaccinato con il siero AstraZeneca. Ero contento e sollevato al pensiero che l'ansia per il contagio sarebbe diminuita e gradualmente saremmo usciti dall'incubo. La notizia che i PM, con raro tempismo, hanno aperto fascicoli per ogni caso di morte sospetta ravvisando l'omicidio colposo a carico di numerosi responsabili del piano di

vaccinazione mi ha raggelato più della notizia che c'erano stati morti sospette a poche ore dalla somministrazione del vaccino. Era subito chiaro che i media avrebbero cavalcato questi incidenti per rinforzare la nevrosi collettiva legata all'andamento dell'epidemia e alla lotta per contenerla e/o debellarla. E' una questione di potere a tutti i livelli, Comuni, Regioni, Repubblica, Unione, tra partiti politici, tra grandi corporazioni professionali, tra holding produttive, tra case farmaceutiche. E' una questione che tocca gli equilibri psicofisici dei singoli e le pulsioni collettive di masse sempre più incontrollabili.

Quando la Viola della Gruber ha detto, come fosse una cosa ovvia priva di conseguenze, che lei avrebbe sospeso le vaccinazioni per una settimana per vedere di capirci meglio, ho avuto un tuffo al cuore: non c'è speranza, siamo fregati. Se una cosiddetta esperta, esce dalla sua area di competenza specifica, esprime una valutazione di opportunità politica senza sapere nulla di cosa vuol dire il dubbio e il sospetto diffuso in modo incontrollato in una popolazione gravemente traumatizzata non ci sono speranze, puoi avere un governo e un apparato di tanti SuperMario e di beati ma non ce la potrai fare.

Fin qui l'insipienza di chi assurge alla spettacolarizzazione della informazione medica stando tutte le sere nelle rubriche televisive a pontificare, ma dove comincia la macchinazione, il complotto macroeconomico e geopolitico? Facile capire che se Astrazeneca, il vaccino più economico, perché sviluppato da una università pubblica inglese e realizzato da una multinazionale che non ci vuole guadagnare troppo, viene sabotato con l'amplificazione dei casi avversi mortali si crea una penuria di offerta a tutto vantaggio delle offerte concorrenti che rispondono a logiche di mercato

profittevole. Che grande mercato quello europeo per lo sputnik della Russia o per la Cina!! ... Insomma mi sono trovato a vivere un momento cruciale che forse rischia di cambiare il panorama che mi era sembrato, solo poche ore fa, rasserenato.

Consiglio di leggere un bell'articolo [su Domani](#) in cui troverete in conclusione una evidenza molto forte circa la situazione:

Un dato paradossale: nel Regno Unito sono stati somministrati oltre 11 milioni di dosi di Astrazeneca, e tra i vaccinati sono stati rilevati 45 casi di trombosi. Sono stati somministrati anche 11 milioni di dosi del vaccino di Pfizer, e sapete quanti sono i casi di trombosi rilevati? 48,3 in più, ma quello pericoloso tra i due è il vaccino AstraZeneca, dice la stampa italiana. Perché lo dica non si sa.

Se la prof. Viola fosse rimasta nell'ambito delle sue competenze avrebbe dovuto dire banalmente che ogni intervento medico, ogni terapia, ogni medicina, ogni vaccino ha le sue controindicazioni che sono attentamente valutate e quantificate e che la scelta del medico e del paziente normalmente si basa sul bilancio tra costi e benefici. Nel caso di Astrazeneca una ampia sperimentazione preliminare garantisce un elevato standard di sicurezza e le somministrazioni sin qui realizzate ci dicono che in Europa si sono verificati alcuni casi di trombosi (30 fino al 13 marzo) dopo il vaccino, sui 5 milioni e passa di inoculazioni. Se venissimo a scoprire che tra i non vaccinati ci sono stati nello stesso periodo la stessa proporzione di morti per trombosi potremmo concludere che il vaccino non è la causa di questi eventi. Ma se anche questa evidenza non fosse accertata se cioè rimanesse il sospetto di una relazione causale vale il bilancio costi benefici: il prezzo per vaccinare 50.000.000 di italiani con AstraZeneca sarebbe di 300 vittime per trombosi contro 100.000 x 13 morti per Covid se volessimo raggiungere l'immunità di gregge senza vaccini (ora siamo a 3.000.000 di infettati con 100.000 morti, per arrivare all'immunità di gregge dovremmo infettarne circa 40.000.000 cioè 13 volte il livello attuale), 1.300.000 morti contro 300.

Ma Bolletta cosa dici? non c'è solo l'Astrazeneca ce ne sono altri migliori e quindi possiamo aspettare e non succede niente ... infatti solo 500 morti al giorno cosa vuoi che siano. Ma siamo certi che gli altri vaccini non presenteranno qualche altra controindicazione? Intanto il Pfizer, il top che abbiamo inoculato ai sanitari e a chi ha più di 80 anni, in Inghilterra si è comportato come AstraZeneca rispetto alle trombosi ... e allora perché non sospendiamo anche Pfizer?

Mentre scrivevo, la Regione mi ha inviato un sms per comunicarmi che domani è tutto fermo e che mi faranno sapere quando la mia vaccinazione sarà riprogrammata ... intanto l'infezione dilaga, le gente non rispetta il distanziamento i ragazzetti si incontrano nelle piazze per qualche scazzottata e .. dalla Gruber si continua a inoculare il virus del sospetto e della diffidenza, prima nei confronti del governo Conte ed ora nei confronti del governo del Beato Mario da Francoforte.

Per essere chiaro, spero di vaccinarmi al più presto con qualsiasi vaccino il sistema sanitario mi proporrà.